



VANNI
FERESIN

DIARIO

1 9 1 6

Gorizia sotto le macerie



speciale de *il nostri Borc* numero 02
supplemento a *Borc San Roc* [28]

VANNI FERESIN

D IARIO 1916

Gorizia sotto le macerie

Borgo San Rocco [Gorizia]

Con il contributo di



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia



Con il permesso
dell'Ordinariato Arcivescovile di Gorizia, maggio 2016

Editore **Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle
Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco ~ Gorizia ~ ONLUS**

Direttore **Vanni Feresin**
Comitato di redazione **Vanni Feresin
Roberto Donda
Antonella Gallarotti
Laura Madriz Macuzzi
Marco Plesnicar
Edda Polesi Cossà**

Grafica **Studio Pantanali ~ Aiello del Friuli [Ud]**

Stampa **Grafica Goriziana Sas ~ Gorizia**

Referenze fotografiche **Serie di foto e cartoline prodotte durante e dopo la prima guerra mondiale
[collezione privata].**

**Immagini di copertina e a pagina 38 e 43 su concessione del Ministero dei beni e
delle attività culturali e del turismo - Biblioteca Statale Isontina di Gorizia -
autorizzazione alla riproduzione n. prot. 1390 dd. 19.07.2016.**

Ringraziamenti

Sr. M. Letizia Usai Superiore delle M. M. Orsoline di Gorizia, Ordinariato Arcivescovile, dott.ssa Francesca Missio, Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia, dott.ssa Lucia Pillon per i preziosi consigli, dott.ssa Antonella Gallarotti della Biblioteca Statale Isontina, dott. Marco Plesnicar, Sandro Bassanese per la fotografia e l'ausilio tecnico, Giada Piani per la rilettura e i consigli, Laura Madriz Macuzzi e il Consiglio Direttivo del «Centro per le Tradizioni di Borgo San Rocco» editore e sostenitore della pubblicazione.

SOMMARIO

<i>Introduzione. Sotto le granate e fra le macerie</i>	[06]
Diario 1916 - Gennaio	[12]
Febbraio	[14]
Marzo	[17]
Aprile	[24]
Maggio	[28]
Giugno	[30]
Luglio	[35]
Agosto	[37]
Settembre	[48]
Ottobre	[48]
Novembre	[51]
Dicembre	[51]

SOTTO LE GRANATE E FRA LE MACERIE

Per una lettura dei diari

Il patrimonio documentario conservato nell'Archivio storico delle M. M. Orsoline è stato trasferito nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia nei primi mesi del 2016 [*l'Ordinariato Arcivescovile ha concesso nel mese di maggio del 2016 il permesso alla pubblicazione integrale delle cronache 1916*], mettendolo definitivamente al sicuro. Nell'anno passato, nella serie degli speciali de «Il Nostri Borc», erano state pubblicate le cronache del 1915 e così per completezza filologica si è deciso di dedicare un ulteriore speciale monografico a quelle del 1916, anno cruciale per la storia millenaria di Gorizia. Chi affronta le vicende della città trova in queste pagine degli spunti di riflessione importanti e necessari per poter dar corpo e sostanza a una ricostruzione storica puntuale e ricca di particolari, spesso inediti.

Le cronache dedicate al primo conflitto mondiale e in particolare quelle del 1916 sono scritte quasi in diretta dalla cronista, dalla madre superiora Cecilia Sablich o tratte dal diario di sr. Matilde Grcar e si dimostrano, per la notevole quantità di particolari e di storie narrate, uno spaccato straordinario di quei tragici eventi.

Le cronache sono state ricopiate integralmente mantenendo la punteggiatura originale e anche i vari refusi, indicati con un [*sic!*].

Il corpus del 1916 è il più ricco per numero di pagine e quantità di dati raccolti al suo interno. Il 1916 si apre con una piccola festa «*nelle nostre catacombe. Faccia il buon Gesù ch'esso sia un anno di pace*». I duelli di artiglieria del 1915

avevano lasciato ingenti danni, così il 10 gennaio: «*Alcuni lavoranti sono venuti per sgomberare dalle macerie il nostro coro. Non si può descrivere l'orribile guasto trovato là. Tutto era rotto, spezzato, schiacciato. Gli stalli erano affatto rovinati e fatti a pezzi; I libri ridotti in uno stato tale da non poterli adoperare più, se vogliamo eccettuarne alcuni pochi. La statua dell'Angelo Custode assieme alla nicchia di legno, che era sotto il Coro, è anche del tutto rovinata [...]*».

Le monache, fin dai primi giorni di guerra, intessono rapporti amicali con i soldati e ufficiali austriaci e in particolare con il generale Zeidler che si dimostrerà molto disponibile nell'aiutare la superiora e le consorelle durante i mesi più difficili del 1916: «*Tanto questi, che altre persone civili e militari si meravigliavano dei grandi danni cagionati al nostro Convento a confronto di quelli delle altre case in città. Alcuni signori erano di parere che gl'Italiani avessero supposto dei cannoni presso di noi e perciò bombardato così orribilmente il Convento. – La R. M. Priora ringraziò il Sig. Generale d'aver egli impedito l'evacuazione della città*».

Il mese di gennaio fu il più tranquillo secondo la cronista: «*Questo mese è relativamente più tranquillo, benché non passa giorno senza la visita di qualche granata o di schrapnell alla città. Alcune notti erano terribili, specialmente quella del 13 corr. I Dalmatini fecero in questa notte 1800 prigionieri italiani, occuparono tre delle loro trincee e s'ebbero gran bottino di munizioni. – Quando le granate minacciano grave pericolo,*



Gli effetti della distruzione della guerra nella parte monumentale del cimitero.

corriamo tosto nelle nostre catacombe ceciliane e preghiamo. Durante le notti ci fa la guardia Gesù benedetto; noi riposiamo e dormiamo assai bene nonostante il fracasso dei combattimenti e dei cannoni. A Gorizia ci sono stati veri miracoli durante questo bombardamento. Alcune persone che già si trovavano in gravissimo pericolo per i proiettili che caddero nelle loro stanze, non ne ebbero danno di sorta [...].»

Come negli anni precedenti vengono narrate le vicende belliche unite a quelle più quiete della vita del convento così si legge l'11 febbraio «*Che bel giorno! È la festa di N. S. di Lourdes e insieme il Natalizio della nostra Rev. da M. Priora. Il cielo è azzurro, come lo zaffiro: solo qualche nuvoletta bianca lo orna. Esso porta dunque i colori della Madonna. Stamattina abbiamo avuto due s. Messe nelle nostre Catacombe, di fresco ornate di verde. Unite in ispirito alle Consorelle disperse, abbiamo offerto la S. Comunione per Colei che il buon Dio ci assegnò per Madre. È giorno d'allegria quest'oggi; la Rev. da Madre ha spanto vino e più d'un litro, una Suora fece lo stesso a la M. Arcangela versò del latte. Tutto [sic!] segni d'allegria, la quale celeste compagna regna fra noi, perché sentiamo Gesù con noi. – Nel pomeriggio alle ore 4 ebbe luogo la prima processione di quest'anno alla grotta della B. V. di Lourdes nell'orto. – Vi funzionò il Rev. do D. Pietro Mosettig. Uscimmo in processione dalle Catacombe recitando il Rosario. Vi procedeva una bambina bianco vestita portando la croce, la sorella di lei la seguiva recando una statua di*

N. S. di Lourdes, mentre tre sorelline più piccole accompagnarono le precedenti. Le seguivano la nostra R. M. Priora con le Suore. Otto in tutto, poi alcune Signore della città, il Rev. do Don Pussig e il Rev. do Don Mosettig. La processione sfilò per il viale di mezzo fino alla cappella delle figlie di Maria, poi rifacendo il viale passo [sic!] per il trasversale e poi per il viale del Crocifisso, raggiunse Lourdes. Qui presso la grotta il R. D. Mosettig tenne un discorso d'occasione. Per tutto il tempo della processione s'udì il rombo dei cannoni; ma nessuna granata cadde in città [...].» Nei giorni seguenti però la guerra continuava sempre con maggiore impatto emotivo, così il 12 febbraio e nei giorni successivi «*Nel pomeriggio molte granate colpirono la nostra città. Una cadde nel rione del Corno, fin'ora il meno danneggiato: ci furono anche due o tre vittime»*. 13 febbraio «*È domenica. Dalle 9-10 tennemmo [sic!] l'ora di adorazione, cui parteciparono anche quattro dei nostri valorosi militi. Uno di essi, uscendo, disse: «lo resterei qui a pregare fino a sera»*. – Oggi si odono colpi d'arma soltanto dalle trincee, ove il combattimento ferve tutta la notte e durante il mattino. Dopopranzo fischìò nuovamente qualche granata». 14 febbraio «*Stamattina combattimenti alle trincee; dopopranzo tiri di granate in città»*. 15 febbraio «*Molte granate giunsero in città [sic!]; ma non tutte esplosero. In casa nulla di nuovo. Nell'orto si vanga, si semina, si trapianta»*. Il 16 febbraio «*Di buon mattino tre aeroplani ital. attraversarono il nostro cielo. Si dice sieni stati a Lubiana a spiare,*

se mai giungesse la fanteria tedesca, da loro tanto temuta e da noi aspettata. L'attività del nostro fronte è aumentata. Gli aeroplani continuano l'opera del loro spionaggio». Il 18 febbraio «Sei aeroplani ital. apparvero in fila serrata sopra la città. Due di essi furono costretti a scendere dagli spari dei nostri prodi. Più tardi si mostrò sopra il nostro orto un aeroplano francese che seppe sfuggire dai colpi di ferro [...]». 24 – 26 febbraio «Tre giorni d'ininterrotto [sic!] combattimenti sul pianoro di Doberdò ed al fronte del Calvario. I nostri mortai spararono a dovere. 700 Italiani furon fatti prigionieri. I nostri soldati non ci dicono nulla: ma i loro volti lieti ci sono di buon indizio. Dio ci protegga!». 29 febbraio «Tra le ore 11 e mezzodì caddero in città molte granate da 15 cm. Sette consecutive colpirono il Municipio. L'edificio fu danneggiato, ma non vi furono vittime. Una guardia ebbe schiacciato un ginocchio da uno schrapnell».

La quaresima del 1916 iniziò l'8 marzo con una lunga circolare della Reverenda madre Cecilia Sablich inviata ai sette conventi nei quali si erano rifugiate molte delle consorelle; le Sacre Ceneri vennero portate da un padre salesiano direttamente dalla Chiesa Cattedrale e il primo sermone quaresimale lo tenne il 10 marzo monsignor Castelliz. Intanto la battaglia continuava il suo corso: «11 e 12 marzo Molte granate caddero fischiando e distruggendo in città. Continuano i combattimenti e il buon Dio benedice le nostre armi. Ieri gl'Italiani chiesero mediante un parlamentario 48 ore di armistizi per seppellire i loro morti, ammucchiati sul Doberdò. Ma, avendo essi in altra occasione infranto la parola data, non fu loro concessa la minima tregua: intanto continua la pioggia ed i combattenti soffrono immersi nel fango».

Il convento continuava a subire danni: «13 marzo La nostra Rev. da M. Priora, visitando la nostra chiesa, s'accorse che l'acqua filtrava nella cripta, ove stanno riposti oggetti di valore. La causa di ciò è il famoso buco fatto nella volta della chiesa dalla già menzionata granata e finora non fu possibile a ripararlo. – La pioggia persiste da tre settimane; niuna meraviglia che abbia trovato una via per giungere nel sotterraneo. Il piccolo danno fu tosto riparato. Una cassa di libri ed un'altra di

conchiglie furono trasportate altrove».

Dalla lettura dei diari si evincono dei particolari nei quali si coglie l'umorismo della cronista e delle altre consorelle anche in un periodo storico così turbolento. Si legge il primo di aprile un singolare incontro tra il generale Zeidler, che era di casa nel convento, e una consorella: «L'i. r. Generale-Maggiore E. Zeidler fu a visitare la nostra R. M. Priora. Incontrò sul corridoio la nostra M. Valeria in costume per scopare: tonaca rialzata, velo bianco ecc. – Egli scambiò con essa alcune parole affabili, cui M. Valeria rispose gentilmente, ma con imbarazzo. Infine chiese: «Con chi ho l'onore di parlare?» Per aumentare la confusione della nostra consorella, l'ottimo Generale enumerò ridendo tutti i suoi titoli, godendo del rossore che ognuno di essi aumentava nella povera Madre. Egli passeggiò poi con la nostra R. M. Priora per circa mezz'ora. Le confidò che porta sempre con sé un rosario, datogli da sua moglie e che per sua opinione un uomo senza religione non è un uomo intero. «Io, diss'egli, sono calmo sotto il fuoco più terribile, perché so che nulla mi può succedere senza il permesso di Dio. Guai tuttavia se rifletto a quanto devo fare, cioè sempre pensare come uccider gente. I miei nervi sono esausti. Spero per il maggio la pace e poi mi chiudo per settimane solo in una villa e non voglio udir niente di guerra, né veder nessuno» – L'ottimo Generale ci presta sei paia di buoi per lavorare i nostri campi alla «bianca». Lo stesso generale mise a disposizione dei soldati per lavorare le terre della «Bianca» [San Nicolò di Ruda], infatti si legge che tra il 3 – 7 aprile «una quindicina di soldati con sei paia di buoi, per benevole disposizione del nostro i. r. Generale hanno lavorato tutti i campi alla «Bianca». Dio lo ricompensi! L'8 aprile si annota «I soldati vangheranno tutto l'orto, oggi hanno incominciato. Laus Deo! Ai soldati non si dà paga, ma solo pranzo e merenda [Ai soldati non si dà paga, ma solo pranzo e merenda aggiunto in soprالinea dalla stessa mano]».

La Pasqua 1916 venne solennizzata in modo semplice vista la situazione generale. Il 21 aprile, Venerdì Santo: «Oggi abbiamo pregato l'ufficio in comune nella catacomba. Com'è commovente il ricordo che i primi cristiani pregavano nelle catacombe romane gli stessi salmi! Come si



Piazza Grande erroneamente indicata come piazza del Duomo in una cartolina di propaganda italiana.

sente raddoppiare la devozione. Da oggi in poi si pregherà sempre l'ufficio in comune. – Alle 2 1/2 pom. una granata da 15 cm trapassò il tetto dell'edificio delle celle vecchie, penetrò nel secondo piano e diffuse macerie e minuzzoli sul corridoio, che passa fra le celle. – La nostra Suor Notburga composta di semplicità e d'innocenza, si trovava in granaio e quando vide a due passi da lei cadere la granata: «Buon giorno» le disse, «la passi avanti». Poi scese tranquilla e disse alla Rev. Madre: «La granata è caduta vicino a me». – «Com'era fatta?» «Come una pignatta». – La nostra Suor Maria avrebbe pigliato in testa schegge se fosse passata un istante prima per il secondo piano, così se la cavò con lo spavento. Scendemmo tutte a pregare finché tornò la calma. – Deo gratias!» Il Sabato Santo 22 aprile non venne celebrata alcuna messa. Il giorno di Pasqua 23 aprile fu molto piovoso e la superiora nel pomeriggio decise di festeggiare con le sue consorelle: «Pioggia a rovesci perciò le armi posarono alquanto. – Il nostro refettorio ospitò in agape fraterna tre Suore di Notre Dame, tre Suore della Croce, due Suore di S. Vincenzo ed una della divina Provvidenza con la nostra piccola Comunità, composta ora di 14 membri. – L'idea venne alla nostra Ven. madre Priora, la cui carità, modelandosi su quella del divin Cuore, abbraccia tutti. Dopo il pranzo la nostra Rev. Madre sonò, come lo sa essa, su d'un pianino, che unisce il cembalo con l'armonium e l'arpa, dilettao tutte. Dopo la benedizione si giocarono quattro tornate di tombola e tutte presero una

merendina. Alle cinque la care ospiti ci lasciarono contente e commosse».

La primavera era segnata dall'imperversare della guerra. Dal 6 al 15 maggio «granate a centinaia ogni dì, duelli d'artiglieria e combattimenti». 16 e 17 maggio «In città caduta di granate a [sic!] vittime». Dal 17 al 28 maggio «marcia vittoriosa dei nostri su Asiago ed Arsiero. Si contano fino al presente 30.000 prigionieri italiani, 288 cannoni presi ed oltre un centinaio di mitragliatrici. – Le autorità hanno abbandonato Vicenza e Padova, i Veneziano più ricchi partono per la Svizzera». 28 maggio «Granate di 28 caddero in città. Niuna in casa». Dal primo al 3 giugno «Granate, granatine e granatone in città e nei pressi giorno e notte, purtroppo si lamentano feriti e morti tra i militari e tra i borghesi. Alla Castagnavizza ieri ed oggi notte le esplosioni incendiarie sortirono il loro scopo; due case sono ridotte a ruderi anneriti. – Al fronte tirolese furono conquistate Arsiero ed Asiago». Dal 4 al 9 giugno «Forti duelli d'artiglieria; in città ora a destra ora a sinistra scoppi di granate. Oggi in piazza Duomo ne rimase vittima una nostra scolara di 15 anni, «Elisa Furlani». Il 10 giugno «Aeroplani, granate e vittime a S. Pietro». L'11 giugno «I Russi sono penetrati per 50 km nel territorio galiziano; Molti dei nostri sono prigionieri». Dal 12 – 14 giugno «Granate sempre. – Il coraggio dei fanciulli di Gorizia ha dello straordinario. Alcuni di essi costruirono un finto cannone con un pezzo di canale, caduto da una grondaia e due ruote, quando scorsero che l'aeroplano

nemico poteva avvistarlo, vi accesero presso un pò di paglia. Un'ora dopo le granate caddero intorno al presunto cannone e vi caddero poi per più giorni; con sommo gaudio dei nostri fanciulli che ne raccolgono gli avanzi ancor caldi e poi li vendono. Si narra di un giovane, che portava con ciò a sua madre da 20 a 30 K giornalieri e così si comprende il rammarico della povera donna quando, sul più bello, il figlio fu chiamato alle armi. Il finto cannone menzionato sorgeva in piazza Catterini». Dal 16 – 20 giugno «Combattimenti continui su tutti i fronti [...]» Tra il 23 – 27 giugno «Ora quiete ora combattimenti e granate da sembrare il finimondo». Il 29 giugno «Si combatté tutta la notte. Le Consorelle, che dormono in 1° piano non poterono chiuder occhio e giù in cantina scendeva ancora il rumore delle armi fino al tranquillo Tabernacolo ed i cuori lì presso chiedevano fiduciosi: «Pace, o Signor!»». Il mese di luglio fu ancora più violento, le battaglie di artiglieria e nelle trincee non cessavano e si iniziò ad utilizzare i gas per uccidere il nemico, un interessante particolare del 22 luglio fa intuire la tragedia: «I nostri soldati portano ora sempre con loro una maschera preservativa contro un gas asfissiante, che gl'italiani inviano spesso mediante bombe e granate. Si propaga per 10 m di circuito e raggiunge circa 3 m d'altezza. Respirato fa uscire tutti gli umori interni, tramortisce ed uccide. Vi hanno già molte vittime fra i militari ed i borghesi».

Il generale Zeidler annunciò alla fine del mese di luglio la sua partenza per Villacco in quanto necessitava di un periodo di riposo, ma se ci fosse stato un attacco italiano sarebbe rientrato immediatamente: 27 – 29 luglio «Calma relativa, solo la notte ebbero luogo combattimenti, ma non violenti. Oggi l'egr. Signor Generale annunciò alla nostra R. M. Priora che mercoledì partirà per Villacco per riposarvi una quindicina di giorni, lascerà ad un primo tenente l'ordine di provvedere quanto la nostra R. M. Priora chiedesse. – Se gl'italiani attaccassero improvvisamente il Sig.r Generale ritornerebbe tosto in automobile e giungerebbe qui in cinque ore. – Dio con noi». Da questo momento la situazione precipita e le cronache diventano

sempre più dettagliate, oltre al racconto della cronista, della madre superiora Cecilia Sablich si aggiunge una terza narrazione quella di sr. Matilde Grcar che racconta, con ulteriori particolari, i giorni della presa di Gorizia da parte degli italiani.

La città cadde tra l'8 e il 9 agosto e la superiora partì insieme ad altre consorelle verso Lubiana proprio il 9 agosto: «Di buon mattino partimmo con il treno per Lubiana. A Opcina nella Labe-Station della Croce R. un Maggiore militare ci procurò un ottimo caffè. Che sarà delle nostre care rimaste e del R. P. Pussig! Il viaggio si compì felicemente. Verso le 4 pom. smontammo alla stazione di Lubiana, le suore trovarono parenti e conoscenti, che aspettavano il treno di Gorizia per avere notizie positive. Ma che dire? – Gorizia si dibatte fra strette orribili, ecco tutto». Suor Cecilia manterrà costanti contatti con il convento di Gorizia ma rientrerà solo nell'inverno successivo, i suoi scritti si fermano al 16 ottobre 1916.

Intanto, come testimoniato dal diario di sr. Matilde che prosegue fino al 31 dicembre, dopo l'entrata degli italiani, il convento riceveva continue visite di ufficiali o emissari del Regio Esercito e del governo italiano, probabilmente inviati da delatori che sostenevano la presenza di soldati austriaci nascosti all'interno del monastero: «Già ai 10/VIII alle 7 ant. venne da me un inquisitore militare con cipiglio d'ufficio, imponendomi di mostrargli il giardino. Mentre una delle Suore era andata a prendermi la chiave, quel signore rovistò il refettorio delle educande, aprendo gli armadi e persino la porticina della stufa. Capii ed osservai sorridendo: «Signore, che cerca? Se vuole qualche cosa stia certa che le dirò la verità». – «Signora, le credo, ma devo fare il mio dovere». – L'accompagnai nel giardino, la sua voce prendeva un tono ognor più benevole; Prima [sic!] che lasciasse il convento gli feci porgere un bicchiere di vino, allora egli mi disse: «Signora, Lei è buona, perciò Le dirò il motivo della mia visita. Stanotte alle 11 1/2 venne da me una signora di Gorizia e mi disse: «Vada dalle Orsoline, lì troverà nascosti degli Austriaci e nell'orto batterie. Ci sono venuto e sono persuaso che non è vero. Loro Suore hanno

dei nemici fra i borghesi goriziani».

Le suore avevano paura di questo nuovo governo e dell'esercito ma non mancarono parole di stima: «17 – VIII Vennero due tenenti e domandarono per il comando al Ponte [Pometti] 40 piatti, 40 posate, cucchiaini da caffè, scodelle, pignate, un paiuolo, 40 tovagliuoli, 40 bicchierini da liquore, 6 portauova, una saliera, alcuni ramaiuoli, un forchettone, coltellone, cucchiaioni, ecc., di più frutta per la tavola del loro generale. Ho già incontrato qui, tanto fra i semplici soldati, che fra gli ufficiali anime rette e cuori nobili. Specialmente alcuni sacerdoti ed ufficiali mi fecero ottima impressione. – Con la partenza degli Austriaci la città è rimasta priva d'acqua. Il magistrato chiese il nostro pozzo ad uso dei borghesi. Assegnai a tal fine il secondo, presso la porta d'ingresso. Il militare da principio riceveva l'acqua da Udine, ma tre giorni, dacché il nostro pozzo va ad uso del pubblico, incominciò a servirsene anche il militare, ora da mane a sera il cortile è pieno di soldati».

Le ispezioni italiane al convento erano frequenti e molto meticolose: «19 agosto Stamane alle ore sette tutti gli uomini di Gorizia dovettero presentarsi nel convitto di S. Luigi dei P.P. Salesiani. Anche il nostro Andrea ed il vecchio Francesco Pussig dovettero andarvi, mentre già ieri il nostro Domenico Cuzzit e Francesco Comel furono trasportati a Cormons. – Dopopranzo 20 soldati con a capo il tenente Romano visitarono tutta la casa, ogni angolo. Li accompagnava un goriziano, certo Carlo Camisek, la cui sorella nel 1915 veniva spesso a pregare nella nostra catacomba e la cui moglie fu spesso soccorsa da noi. Costui ci aveva accusate di celare in casa degli spioni. I soldati italiani si comportarono bene. Il tenente mi piaceva per il suo volto e comportamento franco e cortese. Il goriziano invece aveva un viso oscuro, uno sguardo truce e brontolava perché deluso nelle sue ricerche. – Appena usciti questi inquisitori, arrivò un capitano, accompagnato da un signore di Gorizia. Salutò dignitoso e mi disse d'essere incaricato di visitare «per forma» tutto il monastero. Gli dissi ch'erano appena usciti venti soldati con il tenente Romano, che avevano adempito eguale mandato. Appagato di tanto quel Capitano si congedò

gentilmente. Dopo di lui arrivò un medico militare, Dr. Marchese di Genova chiedeva 50 letti. Esposi le nostre strettezze e protestai; dovetti tuttavia consegnargli le due ultime lettiere di ferro, che possedevamo, e 10 paia di lenzuola». Dal 20 agosto le cronache diventano molto più stringate. La cronista, sr. Matilde, in poche battute sintetizza ciò che accade nelle mura del convento, le celebrazioni, le novità e le continue visite. Anche la presenza del Re Vittorio Emanuele III in città è telegraficamente descritta.

I mesi autunnali e l'inverno sono riassunti in poche colonne delle cronache, si leggono i nomi di molti visitatori italiani, di ufficiali e anche del famoso medico padre Agostino Gemelli che raccontò della stima italiana verso le Madri Orsoline: «19 – IX Visita del R. P. Gemelli e del deputato Onor. Nava. Il primo mi disse che il Comandante Sestilli non aveva che lodi per noi ed osserva che il Governo dovrebbe disporre un mezzo milione per il restauro del Monastero. L'On. Nava rispose di voler lavorare a tale scopo in parlamento. – L'egr. Sr. Sestilli manodopera a riparare dappertutto i tetti; in generale si appaga ogni mio desiderio». L'anno si chiude con il mese di dicembre nel quale sono descritti solo i giorni delle festività natalizie: «24 – XII Albergo di Natale per i fanciulli nella sala di Nazareth. Erano presenti: il M. Generale Cattaneo, il Comandante Sestilli, il Colonnello Casapinta ed altri Ufficiali, il Sindaco, il Segretario Dr. Vecchi; i fanciulli della scuola con i loro genitori; il Direttore Lorenzon con il Corpo insegnante. – Gli alunni cantarono e recitarono e poi ricevettero ricche strenne. – Parlarono l'egregio M. Gener. Cattaneo, il Comandante Sestilli, in mio nome rispose il R. D. Tamburlani». Il giorno di Natale si celebrarono ben 21 Sante Messe: 6 a mezzanotte, le altre 15 dalle 4 della mattina con relativi sermoni. Il 31 dicembre «Gesù fu esposto tutta la notte e ci confortò».

D IARIO 1916

Gorizia è perduta

GENNAIO

1 gennaio

L'anno nuovo abbiamo festeggiato nelle nostre catacombe. Faccia il buon Gesù ch'esso sia un anno di pace.

10 gennaio

Alcuni lavoranti sono venuti per sgomberare dalle macerie il nostro coro. Non si può descrivere l'orribile guasto trovato là. Tutto era rotto, spezzato, schiacciato. Gli stalli erano affatto rovinati e fatti a pezzi; I libri ridotti in uno stato tale da non poterli adoperare più, se vogliamo eccettuarne alcuni pochi. La statua dell'Angelo Custode assieme alla nicchia di legno, che era sotto il Coro, è anche del tutto rovinata. – Nello sgombero fatto nelle stanze dell'Infermeria fu trovata in quella di M. Pia, fra le macerie, una figurina di Gesù bambino di cera che stava sotto la campana di vetro. Ebbene: La figurina di G. B. giaceva intera; la faccia era coperta dal raggio d'oro, quasi il S. Bambino non volesse vedere gli orrori di quella distruzione; i vetri della campana erano pure interi.

11 gennaio

Visita del Generale Zeidler [*Zeidler aggiunto a lapis su spazio bianco*]. Tanto questi, che altre persone civili e militari si meravigliavano dei grandi danni cagionati al nostro Convento a confronto di quelli delle altre case in città. Alcuni signori erano di parere [*re aggiunto a lapis*] che gl'Italiani avessero supposto dei cannoni presso di noi e perciò bombardato così orribilmente il Convento. – La R. M. Piora ringraziò il Sig. Generale d'aver egli impedito l'evacuazione della città. Al che egli rispose: «Tanto il Luogotenente che altri personaggi insistettero per la medesima; ma io nol permisi, pensando, che la gente, trovandosi in pericolo, saprebbe guardarsene; ma se al contrario tutti gli abitanti dovessero evacuare la città, allora nel loro ritorno non troverebbero cosa alcuna di proprio.» – Tutte le città, vicine la fronte, dovettero venir evacuate; se Gorizia non ebbe questa sorte dobbiamo ringraziare la Divina provvidenza, che esaudì le nostre preghiere. Deo Gratias!

13 gennaio

Arrivo di Sr. Sofia e delle Sorelle Liduina e Maria del nostro nonzolo e del giardiniere e delle Sig.na Ivanka Zarli. Il ritorno a Gorizia presenta ora molte difficoltà. Diverse persone che ne chiesero il permesso, non l'ottennero. Il Sacro Cuor di Gesù aiutò anche in questa circostanza alle nostre Consorelle alle quali, molto contente, dammo il benvenuto. Molte altre delle nostre inviano suppliche alla R. M. Priora, perché loro permetta di ritornare a casa. Ma purtroppo, la buona Madre non può aderire ai loro desideri, giacché il pericolo dura tuttavia. Questo mese è relativamente più tranquillo, benché non passa giorno senza la visita di qualche granata o di schrapnell alla città. Alcune notti erano terribili, specialmente quella del 13 corr. I Dalmatini fecero in questa notte 1800 prigionieri italiani, occuparono tre delle loro trincee e s'ebbero gran bottino di munizioni. – Quando le granate minacciano grave pericolo, corriamo tosto nelle nostre catacombe ceciliane e preghiamo. Durante le notti ci fa la guardia Gesù benedetto; noi riposiamo e dormiamo assai bene nonostante il fracasso dei combattimenti e dei cannoni. A Gorizia ci sono stati veri miracoli durante questo bombardamento. Alcune persone che già si trovavan in gravissimo pericolo per i proiettili che caddero nelle loro stanze, non ne ebbero danno di sorta. D'altrondo [sic!] in tutta la città vi furono, atteso i pericoli grandi, pochi morti e feriti, alcuni di quest'ultimi degni di compassione. Così ad esempio una donna, a cui una granata tagliò di netto il mento, cosicché la lingua le penzolò da toccare il collo. Le si dovettero estrarre i denti, perché la lingua non patisca tanto. Con un cucchiaino le si dovette dare la S. Comunione. – Uno schrapnell portò via ad una delle nostre antiche scolare tutta la gamba fino alle anche. Nel nostro Convento furono trovate pure delle granate incendiarie; così si trovò un libro di preghiere i cui tagli erano bruciati; segno evidente ché là c'è stata una di queste granate, eppure nessuna ci cagionò degli incendi. Dopo Dio ascriviamo questo miracolo all'intercessione di S. Floriano a cui professiamo molta devozione. A ricordo di questa grazia la R. M. Priora promise a nome della Comunità religiosa di far celebrare ogni anno una S. Messa nella festa di questo Santo. – In città caddero già molte bombe incendiarie che cagionarono gravi danni. Così ad esempio a causa delle medesime fu distrutta dal fuoco la chiesa dei Ss. Vito e Modesto in Piazzutta ed altre case ancora. Se nel nostro Convento avesse preso fuoco anche una sola di queste granate, esso avrebbe [esso avrebbe scritto su altre parole erase e non più leggibili] consumato tutto il Convento e tutte le case del nostro vicinato. Come dobbiamo esser grate al buon Dio d'averci guardato da sì terribile flagello!

« **I Dalmatini fecero in questa notte 1800 prigionieri italiani, occuparono tre delle loro trincee e s'ebbero gran bottino di munizioni** »

19 gennaio

Quest'oggi ci furono portati tutti i vasi sacri della chiesa del Duomo e dell'Immacolata; ostensori [ostensori scritto su altre parole erase e non più leggibili], calici, patene ecc. per esser in custodia nelle nostre cantine. Quanto volentieri abbiamo portato questi tesori laggiù, supplicando il buon Gesù che li voglia guardare dalle mani nemiche.

Possiamo ringraziare il Signore che in questo mese di Gennaio non fummo visitate dalle granate degl'Italiani, benché presso Oslavia ci furono grandi combattimenti. I nostri fecero più di 1000 prigionieri italiani, fra i quali 45 ufficiali. Questi prigionieri sono allegri e cantano, quando sono condotti dalla parte nostra e ci dicono: «Che Gorizia sia ridotta in istato deplorable, non abbiamo colpa noi. D'una testa più piccoli si dovrebbero fare Salandra e Cadorna.» – Si racconta che a Vočja [sic!] Draga si

« **Possiamo ringraziare il Signore che in questo mese di Gennaio non fummo visitate dalle granate degl'Italiani, benché presso Oslavia ci furono grandi combattimenti. I nostri fecero più di 1000 prigionieri italiani, fra i quali 45 ufficiali** »

presentò da sé un Italiano quale nostro prigioniero. Interrogato del motivo, rispose ridendo: «I Superiori ci dissero che oggi dovremmo esser a Gorizia: ec-comi qui».

24 gennaio

Continua lo sgombero del nostro coro. Gli stalli, i libri, i quadri della Via Crucis, tutto è rovinato. I libri

sono ingrossati dall'umidità e quindi sfogliati, pieni di polvere, sicché ben pochi ne potremo salvare. Coloro che ci vengono a far visita ci compiangono per i danni avuti. Nei giorno [sic!] passati era da noi un'altra volta il Gen. Maggiore Zeidl con Sua Eccellenza il Feldzugmeister [Feldzugmeister aggiunto a lapis da altra mano] Wurm. Questi, passando nell'orto presso la grotta di Lourdes, si levò il berretto dicendo: «Ecco il nostro Angelo Custode», quasi volesse dire, se non fosse stata la Madonna, sarebbe andato male a loro. – Quando eravamo presso il Tabernacolo nelle Catacombe egli disse: «Sì, Idio ci ha aiutato, e Lui ci aiuterà ancora»; in breve tutte Loro verranno dalle tenebre alla luce. All'uscire dal Convento egli disse alla R. M. Piora: «Rev.da Madre, abbia fiducia nel Signore, e resti al suo posto».

FEBBRAIO

3 febbraio

Visita del Gen. Maggiore Zeidler e del Luogotenente di Trieste, Fries-Skene.

4 febbraio

Alcune granate caddero in vicinanza del nostro Convento. Noi lavoravamo nell'orto e tutte spaventate corremmo nelle Catacombe per pregare. Il fischio dello [sic!] granate e degli schrapnell ha in sé qualche cosa d'inferno. Tutti i giorni volano sopra di noi degli aeroplani; se questi ci sono nemici, andiamo a nasconderci per paura delle bombe e delle frecce acute che vi gettano abbasso; se poi sono dei nostri, allora ci fermiamo a contemplarli e sventolando coi fazzoletti li salutiamo cordialmente.

11 febbraio

Che bel giorno! È la festa di N. S. di Lourdes e insieme il Natalizio della nostra Rev.da M. Piora. Il cielo è azzurro, come lo zaffiro: solo qualche nuvoletta bianca lo orna. Esso porta dunque i colori della Madonna. Stamattina abbiamo avuto due s. Messe nelle nostre Catacombe, di fresco ornate di verde. Unite in ispirito alle Consorelle disperse, abbiamo offerto la S. Comunione per Colei che il buon Dio ci assegnò per Madre. È giorno d'allegria quest'oggi; la Rev.da Madre ha spanto vino e più d'un litro, una Suora fece lo stesso a la M. Arcangela versò del latte. Tutto [sic!] segni d'allegria, la quale celeste compagna regna fra noi, perché sentiamo Gesù con noi. – Nel pomeriggio alle ore 4 ebbe luogo la prima processione di quest'anno alla grotta della B. V. di Lourdes nell'orto. – Vi funzionò il Rev.do D. Pietro Mosettig. Uscimmo in processione dalle Catacombe recitando il Rosario. Vi procedeva una bambina bianco vestita portando la croce, la sorella di lei la seguiva recando una statua di N. S. di Lourdes, mentre tre sorelline più piccole accompagnarono le precedenti. Le seguivano la nostra R. M. Piora con le Suore. Otto in tutto, poi alcune Signore della città, il Rev.do Don Pussig e il Rev.do Don Mosettig. La processione sfilò per il viale di mezzo fino alla cappella delle figlie di Maria, poi

rifacendo il viale passo [sic!] per il trasversale e poi per il viale del Crocifisso, raggiunse Lourdes. Qui presso la grotta il R. D. Mosettig tenne un discorso d'occasione. Per tutto il tempo della processione s'udì il rombo dei cannoni; ma nessuna granata cadde in città. Due graziosi uccelli, da niuno potuti classificare, volteggiarono sopra di noi per tutto il tempo della sfilata. Avevano riflessi rossi, ali lunghe e strette, coda biforcuta come le rondinelle, ma erano grandi come colombine; essi intrecciavano giri a giri cinguettando sommessi. Furono salutati come nunzi di grazie celesti e forieri d'una pace non lontana. – Dopo il fervorino il R. Don Mosettig lesse una poesia composta da una Suora appunto in occasione del compleanno della Rev.da M. Piora, dal titolo «Pace, o Signor!».

1. Pace, o Signor, col pianto – Ti chiedono le genti
Il sangue scorre intanto – Pietà de' Tuoi credenti!

2. Pace, o Signor, balbettano – I pargoli innocenti:
Le Vergin Tue l'aspettano – Nel Divin Cuor fidenti.

3 È ver che disperati – perversi cuor T'offendono;
Moltiplican peccati – Perversi rei si rendono.

4. Ma per i figli ingrati – Noi Ti preghiam Signor.
Dà pace ai tribolati! – Perdona ai peccator!

5. Tel domandiamo unite – in un cuore, in un'alma;
Dal duol non avvilitate, – Per Te in celeste calma.

6. Padre ci percotesti – Noi baciam Tua mano;
Il nido c'infrangesti, – Ma ci tentasti invano.

7. Se Tu, Signor, ci uccidi, – Noi spereremo in Te;
E purché Tu sorridi – Sarà il patir mercé.

8. Ma sempre non potrai – Mostrarti irato, o Dio,
Alfine Tu cederai, – Sarai clemente e pio.

9. Perché per noi Ti prega - la Vergine Maria;
A Lei nulla si nega, – Ella di grazia è via.

10. Immacolata Madre, – Oggi ci ottieni pace!
La chiedi al Divin Padre, – D'eterna calma face.

11. Ascoltaci clemente, – Pel popol Tuo intercedi;
Tu sei tanto potente, – Per noi Madre provvedi!

La processione fu chiusa con la Benedizione del Santissimo nella cappella delle Catacombe. Coloro che vi presero parte, dichiararono d'aver passato un'ora di Paradiso. – Sì, il giorno è passato bene sotto il manto di Maria. Ella conservi per molti anni ancora la nostra Venerata Madre e ci conceda la pace universale.

12 febbraio

Nel pomeriggio molte granate colpirono la nostra città. Una cadde nel rione del Corno, fin'ora il meno danneggiato: ci furono anche due o tre vittime.

13 febbraio

È domenica. Dalle 9-10 tennemmo [sic!] l'ora di adorazione, cui parteciparono anche quattro dei nostri valorosi militi. Uno di essi, uscendo, disse: «lo resterei qui a pregare fino a sera». – Oggi si odono colpi d'arma soltanto dalle trincee, ove il combattimento fervè tutta la notte e durante il mattino. Dopopranzo fischiò nuovamente qualche granata.

14 febbraio

Stamattina combattimenti alle trincee; dopopranzo tiri di granate in città. Alle 3 pom. la nostra Rev.da M. Priora si trovava nell'orto. Erano con lei Sr. Sofia ed i bambini della Sig.ra Krainer, quattro sorelle e un fratellino. La Rev.da madre puliva dall'erbe il viale presso Nazareth e le piccine raccoglievano frantumi di lastre spezzate. Ad un tratto s'udì un fischio acuto e prolungato. Una granata di piccolo calibro o uno schrapnell doveva piombare addosso alle pacifiche lavoratrici. «Maria hilf!» esclamò la nostra Venerata Madre... Ma dove e come finì il proiettile? Noi non lo sappiamo. La mano di Maria Ss. ha certamente allontanato il pericolo che minacciava a tante vite. Grazie, celeste Regina, grazie d'aver ascoltato il grido della nostra Venerata Madre. La riconoscenza dei nostri cuori per questo favore, ci assicuri la protezione anche per l'avvenire.

15 febbraio

Molte granate giunsero in città [sic!]; ma non tutte esplosero. In casa nulla di nuovo. Nell'orto si vanga, si semina, si trapianta.

16 febbraio

Di buon mattino tre aeroplani ital. attraversarono il nostro cielo. Si dice sieni stati a Lubiana a spiare, se mai giungesse la fanteria tedesca, da loro tanto temuta e da noi aspettata. L'attività del nostro fronte è aumentata. Gli aeroplani continuano l'opera del loro spionaggio.



18 febbraio

Sei aeroplani ital. apparvero in fila serrata sopra la città. Due di essi furono costretti a scendere dagli spari dei nostri prodi. Più tardi si mostrò sopra il nostro orto un aeroplano francese che seppe sfuggire dai colpi di ferro. – Nella nostra cappella delle Catacombe ieri ed oggi s'accostarono con noi tre Suore di S. Vincenzo, rimaste a guardia dell'abbandonato Orfanotrofio Contavalle. Probabilmente esse ritorneranno ogni dì da noi per la S. Messa e Comunione. Che importa se il nostro vestito è diverso? Ci amiamo a vicenda, perché sposate di Gesù benedetto e in Cristo sorelle.

21 febbraio

Oggi nel pomeriggio un primo signore bavarese, primo tenente, capo dell'azione automobilistica di campo e compagno inseparabile del nostro Egregio Gen. Maggiore Zeidler, venne a nome di quest'ultimo a fotografare il Convento e le Suore, come pure le Catacombe [cantina] ove c'è pure la cappellina, più il dormitorio. Fecero gruppo con noi i bambini della Sig.ra Krainer.

23 febbraio

Sembrava stamane che il Generale Cadorna, ormai noto per le sue comunicazioni, in cui la colpa di ogni ritardo nel progresso dell'azione italiana è nel tempo, si prendesse oggi, causa la pioggia e il vento, un ben meritato riposo. Ma poi, più tardi i cannoni furono inattività fino a tarda notte.

« **Sembrava stamane che il Generale Cadorna, ormai noto per le sue comunicazioni, in cui la colpa di ogni ritardo nel progresso dell'azione italiana è nel tempo, si prendesse oggi, causa la pioggia e il vento, un ben meritato riposo. Ma poi, più tardi i cannoni furono inattività fino a tarda notte.** »

24, 25, 26 febbraio

Tre giorni d'ininterrotto [sic!] combattimenti sul pianoro di Doberdò ed al fronte del Calvario. I nostri mortai spararono a dovere. 700 Italiani furon fatti prigionieri. I nostri soldati non ci dicono nulla: ma i loro volti lieti ci sono di buon indizio. Dio ci protegga! Oggi 26 corr. dalle 2-3 pom. S'incominciò a fare un pò di scuola con sette bambine. E così si farà tutti i giorni. Come sta bene l'Orsolina tra le fanciulle! Soltanto lì si sente al suo posto.

29 febbraio

Tra le ore 11 e mezzodì caddero in città molte granate da 15 cm. Sette consecutive colpirono il Municipio. L'edificio fu danneggiato, ma non vi furono vittime. Una guardia ebbe schiacciato un ginocchio da uno schrapnell.

MARZO

1.mo marzo

Abbiamo cominciato il mese di S. Giuseppe. La sua statua ha un posto d'onore nella nostra catacomba su d'un altarino ornato di fiori. Ogni dì presenteremo al nostro caro Patrono un omaggio di fioretti spirituali, ed Egli ci proteggerà sempre, come lo fece fin ora.

2 marzo

Il Rev.do Don Pietro Mosettig ci raccontò un grazioso episodio della guerra con l'Italia. Gli fu riferito da un ufficiale che vi aveva preso parte attiva. Ecco il fatto: allorché l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, la nostra frontiera era guardata da circa 100 soldati. Il grosso dell'esercito era appunto in campo contro la Russia e contro la Serbia. Per il trasporto di qualche divisione dai detti luoghi fino al nostro confine, ci voleva del tempo e gl'Italiani erano alle porte. Che fa la Direzione delle nostre armi? Comanda che per 10 giorni e per altrettante notti di seguito i treni rimorchiati da due macchine e trascinati un bel numero di vagoni vuoti, sui tetti dei quali stessero seduti o in piedi circa 40 soldati ornati di fiori [sempre gli stessi] percorressero continuamente la linea da Prevačina fino a Volčje Draga, sperando che qualche spia facesse pervenire agl'Italiani la nuova di questo gran movimento di treni, recanti dei militari. Lo stratagemma riuscì e gl'Italiani indugiarono d'un mese intero il loro primo assalto. Intanto i nostri non stettero con le mani alla cintola. Agli ultimi di maggio i nostri avevano qui soltanto due cannoni che trasportati con rapidità da un luogo all'altro e sparati a proposito, diedero a credere che i nostri alleati di ieri, che molti e molti dei nostri cannoni ornassero la frontiera. Intanto gli Austriaci fabbricavano armi, costruivano trincee, ed il nemico che al 24 di maggio avrebbe potuto prender Gorizia al suono della fanfara, quando osò venire alla prima offensiva, si trovò dinanzi ad un'immensa fortificazione, sorta come per incanto. E dopo 10 mesi di combattimento quel bastione improvvisato, invece di cadere, s'è rassodato ognor più, sì da essere ormai insuperabile. – Bravi i nostri prodi! Voi confidate in Dio, nella Madonna e non confidate invano.

3 marzo

Il Gen. Maggiore Zeider [*corretto in Zeidler a lapis*] fece visita alla nostra Rev.da M. Priora accompagnato dal suo aiutante di Comando, il Sig. Hercig per ringraziarla del regalo di alcune bottiglie di vino e d'un pezzo di salame. Egli le chiese che cosa potesse fare per lei in ricompensa. La Rev.da Madre lo pregò di accordarle alcuni soldati e gli animali necessari per lavorare i campi alla «Bianca»; poi di prestare il suo aiuto a quattro delle nostre Consorelle per il ritorno a Gorizia, aspettando esse da un mese la legittimazione [*sic!*] per rimpatriare. L'ottimo Signore prese tutto in nota e promise di fare ciò di cui fu richiesto. E difatti nel pomeriggio un Primo tenente si portò col nostro Sig. fattore alla Bianca, per determinare quante braccia fossero colà necessarie. – Il buon Dio pensa a noi. E quale Sposo, se non Gesù benedetto, potrebbe essere più affettuoso e preveniente? Ne sia Egli benedetto e ringraziato in eterno. – Riguardo ai combattimenti non si sente che qualche eco spenta, giacché piove e piove.

4 – 6 marzo

Tre giorni di forti combattimenti alle trincee. In città calma relativa.

7 marzo

Durante il giorno ci giunse qualche granata, e alla sera dalle 7 1/2 alle 8 si susseguirono molte che esplosero in via Morelli, in via Monache e nei loro pressi. Al suono di tale musica il Rev.do Don Mosettig benedì la nuova cucina, il cui focolare economico era finito già in gennaio. – Questo giorno, l'ultimo di carnevale, la nostra buona M. Priora ebbe dalla sua carità il gentil pensiero di radunare ad un'agape fraterna i membri delle varie Comunità femminili, rimaste in città. – Le Rev.de Suore Scolastiche «de Notre Dame» non poterono corrispondere all'invito, perché sarebbe stata loro necessaria una licenza speciale da Monaco, ed ora con le comunicazioni la va a passo di lumaca e peggio ancora. Pazienza! – Le nostre Commensali furono la Superiora delle Suore della Croce e due sue figliuole, di più la Sup. delle [*sic!*] Orfanotrofio «Contavalle» con una Suora, tutte e

due della Congregazione di S. Vincenzo de Pauli – La nostra M. Priora intende invitarle nuovamente per pasqua, se Gesù nel frattempo non ci concede la pace.

8 marzo

Mercoledì delle ceneri. – Stamattina avemmo la felicità di poter ascoltare due sante Messe nella nostra catacomba. Un Padre Salesiano ci cosperse il capo colle sacre ceneri che ci furono portate dal Duomo. La nostra Ven. M. Priora, pensando alle tante sue figliuole, dimoranti in sette [sette sottolineato a lapis] Conventi diversi, diramò a loro una Circolare per confortarle e animarle nelle tristi circostanze. – Noi che ci troviamo qui con lei, avemmo la fortuna di udire la sua parola viva, e da ciò l'obbligo più stretto di metterla in pratica.

Ecco il testo della Circolare:

[8 marzo aggiunto in lapis] Viva sempre Gesù nei nostri cuori!

Dilettissime figliuole mie!

Quando riceveranno questa mia, la santa Quaresima sarà già cominciata; è la II. da volta che io non la passo con Loro: quali ne siano perciò i sentimenti miei, Dio solo lo sa! O mie care e buone figliuole, come sento la Loro mancanza! – Ora che il buon Dio per le Loro preghiere e per il Loro sacrificio mi ha restituita la salute, vorrei gareggiare con Loro sulla via della virtù e della perfezione. Io, come Loro indegna madre, presento il programma, e con la grazia di Dio, vorrei precederLe coll'esempio: preghino per me, acciò ci riesca.

Il programma sarebbe il seguente: «Tranquille e per Dio solo, perché Egli lo vuole, fare, accettare, patire ciò che il presente reca». Poche parole invero: ma in esse sta tutto il secreto della santità, perché esse esprimono la nostra vera donazione a Dio, il quale assiste paternamente quelle anime che si donano a Lui senza riserva. «*Sacrificate sacrificium justitiae et sperate in Domino*», dice il Profeta. Ciò è quanto dire, osserva il P. Caussade, che la solita base della vita spirituale è l'intera donazione di se stessi a Dio. Noi dobbiamo abbandonarci a Lui, tanto riguardo all'interno, quanto all'esterno: dobbiamo dimenticare noi stesse, considerandoci come una cosa, su cui non si ha più diritto di sorta; la sola ss. Volontà di Dio sia l'oggetto della nostra gioia; la Sua beatitudine, la Sua gloria, la Sua essenza sieno le nostre sole ricchezze. L'intero abbandono di se stessi a Dio è la misura della santità; un'anima che tende alla santità, secondo il programma citato, accetta tutto con piena indifferenza dalla mano paterna di Dio ed Egli opera con essa come un abile architetto. Egli destina e prepara le pietre per l'edificio, che Egli vuole innalzare mediante le occasioni ch'Egli invia all'anima per l'esercizio delle virtù. – Dunque, amatissime figliuole, amiamo Dio e le Sue disposizioni e non desideriamo altro; lasciamo fare a Lui, ché Egli si assume ogni nostra cura e sulle braccia della Sua Sapienza, verremo portate più sicuramente, che su quelle del nostro amor proprio. Procediamo con fermo coraggio per questa via sicura di vera vita, e non entriamo in vie false, che ci condurrebbero nel labirinto dell'amor proprio, da cui è sì difficile uscire, e in cui spesso si resta vinte, ravvolte ed imprigionate nella rete delle brusche scantonate e ciò da un cumulo di pensieri, di apprensioni e di calcoli inutili. – Avanti, amate figliuole mie, camminiamo impavide fra gli sterpi e le siepi spinose delle malattie, delle aridità spirituali, dell'astuzia e dello sfavore umani, della gelosia, fra i focherelli di sentimenti malevoli e di pregiudizi. Voliamo, come tante aquile con l'occhio fisso sopra questo basso mondo e le procelle, al nostro sole, cioè a Dio, dacché tutto viene da Lui e tutto deve condurci a Lui. Quando sentiremo la puntura delle spine accennate, ricordiamoci che la nostra vita è un tempo di prova. Sforziamoci di vivere nelle regioni superiori, ove regna Iddio colla Sua Ss. Volontà. Rendiamoci una buona volta indipendenti dai nostri sensi, non lasciamoci trasportare dai loro movimenti, dalle loro continue metamorfosi!

Non lasciamoci sorprendere dalle occasioni, dai disinganni della vita: stringiamoci alla verità la quale ci dice che, come l'oro, il ferro, il lino e la pietra, così anche le potenze dell'anima nostra e i sentimenti del nostro corpo devono venir preparati e lavorati; e che soltanto dopo aver subito molte trasformazioni, dopo d'esser state circonscise ed aver patito assai, risplende infine la loro forma nella sua bellezza, purezza e perfezione. Tutto questo fa di noi il buon Dio, se ci abbandoniamo interamente a Lui. Vogliamo solo ciò che Dio vuole da noi e in breve tempo arriveremo alla santità. La croce consta d'una trave verticale e d'una trasversale: mettiamo la seconda presso la prima e la croce non è più una croce. Così il voler di Dio è la trave verticale e il nostro è la trave trasversale; mettiamo la nostra volontà appresso quella di Dio, vogliamo ciò che Dio vuole e saremo sempre felici, sempre d'un umore uguale, sempre liete. – Mie amate Sorelle, io Le prego di prendersi a cuore queste mie parole, pensando seriamente ad edificare su di esse il fondamento della Loro santità. Quando ci sarà dato di riunirci, allora il buon Dio guarderà con compiacenza la nostra Comunità di questo Monastero, che dovrà essere, per così dire, rifondato [*rifondato sottolineato a lapis*]. Io prego il Sacratissimo Cuore, che tutte Loro ritornino con tali sentimenti, e che fra Loro non si trovi alcuna, che non nutra una vera brama di santità. Via dunque con ogni mezza misura, con ogni tiepidezza, con ogni pusillanimità! – Di certo dovremo fare ancora molti e grandi sacrifici; ma ciò sarà per Dio solo e per la salute delle anime. Possano ritornare con sentimenti generosi soprattutto quelle che hanno da fare con la gioventù, perché vogliamo iniziare un Istituto nuovo [*Istituto nuovo sottolineato a lapis*], lavorare con zelo per le anime che ci saranno affidate: ma sempre sul fondamento formato sulle nostre virtù. – Ripetiamo spesso la cara giaculatoria: «Cuor di Gesù, fa che tranquilla e per Te solo, io faccia accetti e patisca quanto il presente mi reca». Quest'aspirazione ci ricordi il nostro Programma di perfezione, di fare cioè di ora in ora ciò [*sic!*] che Dio vuole da noi. Il Sacro Cuore di Gesù ci conforti e ci aiuti colla Sua santa grazia e benedizione. – Tutte le Loro Consorelle salutano ciascuna di Loro in particolare. Io Le abbraccio quale Loro aff.ma Madre Cecilia Sablich Priora. Mercoledì delle Ceneri 8/ III 1916.

10 marzo

Il Rev.mo Mons. Castelliz ci tenne il primo sermone quaresimale, dimostrandoci la necessità della preghiera sull'esempio di S. Pietro: Chi sta badi a non cadere. La grazia di Dio è il nostro appoggio e ciò otterremo colla preghiera. La nuova cucinetta e il mulino sono illuminati a luce elettrica.

11 e 12 marzo

Molte granate caddero fischiando e distruggendo in città. Continuano i combattimenti e il buon Dio benedice le nostre armi. Ieri gl'Italiani chiesero mediante un parlamentario 48 ore di armistizi per seppellire i loro morti, ammucchiati sul Doberdò. Ma, avendo essi in altra occasione infranto la parola data, non fu loro concessa la minima tregua: intanto continua la pioggia ed i combattenti soffrono immersi nel fango.

13 marzo

La nostra Rev.da M. Priora, visitando la nostra chiesa, s'accorse che l'acqua filtrava nella cripta, ove stanno riposti oggetti di valore. La causa di ciò è il famoso buco fatto nella volta della chiesa dalla già menzionata granata e finora non fu possibile a ripararlo. – La pioggia persiste da tre settimane; niuna meraviglia che abbia trovato una via per giungere nel sotterraneo. Il piccolo danno fu tosto riparato. Una cassa di libri ed un'altra di conchiglie furono trasportate altrove. Domani la cripta verrà richiusa. Oggi arrivò da noi, accolto con gioia, il Rev.do D. Giuseppe Marolt [*D. Giuseppe Marolt sottolineato a lapis*], già catechista della scuola tedesca, e da 18 mesi curato di campo. Egli ci raccontò



Görz. Trgovsky Dom. Via Giardino.

tante cose interessanti della Galizia e della Serbia. Domani, con la sua brigata, al fronte italiano. I suoi soldati lo lodano per il suo zelo e lo amano assai. Egli è infaticabile e gode buona salute. Dio lo conservi a bene delle anime! – Egli ci raccontò, che le nostre trincee al fronte russo sono inespugnabili e tali da resistere all'assalto di tutta la Siberia. Munizioni non ne mancano. – I nostri soldati friulani sono addolorati delle rovine di Gorizia e desiderano l'occasione di vendicarsi. Non è bella la vendetta: ma in guerra sembra che diventi legge. Il Signore ispiri a tutti consigli di mitezza e di pace! – Abbiamo dato principio ad un corso di dottrina quaresimale. Alla mattina dalle 11-12 istruisce i fanciulli il Rev. do D. Mosettig [*D. Mosettig sottolineato a lapis*]; e al dopopranzo le fanciulle Sr. Sofia, sempre in un locale della scuola esterna.

« **I nostri soldati friulani sono addolorati delle rovine di Gorizia e desiderano l'occasione di vendicarsi. Non è bella la vendetta: ma in guerra sembra che diventi legge. Il Signore ispiri a tutti consigli di mitezza e di pace!** »

14 – 19 marzo

Continuano i combattimenti alle trincee, al calvario e a S. Floriano. – Un aeroplano francese gettò sette bombe sulla città. Una cadde nel mulino del Sig. Resberg, ma soffocandosi nei sacchi di farina, non apportò dei danni rilevanti. Due altre cagionarono rovine in via Morelli; una esplose in Piazza Grande, frantumando le lastre degli edifizî vicini. Il buon Dio permise che una granata poderosa danneggiasse gravemente la nostra grande casa alla «Bianca» già appigionata ad impiegati ferroviari. La granata sfondò il tetto, penetrando fino nella cucina del piano inferiore, dove si trovarono tutti i nostri coloni con le famiglie: qualcuno ebbe delle contusioni ma non gravi dalle pietre cadenti; del resto nessuna vittima. – Qui in Monastero fu tenuta una devota processione alla cappellina di S. Giuseppe, cui parteciparono – in circa quaranta fanciulle della nostra scuola di

religione [*quaranta fanciulle della nostra scuola di religione sottolineato a lapis*]. Dopo aver assistito alla benedizione nella catacomba, le bambine ricevettero in regalo noci e susine, indi giocarono nell'orto e dopo circa un'ora ritornarono contente alle [*il periodo è sospeso*] La sera giunsero fra noi i coloni della «Bianca» pieni di spavento per la disgrazia avuta. La Rev.da M. Priora li accolse con ogni bontà e dopo ch'ebbero cenato, assegnò loro alcune stanze in preparamio, ove passarono la notte.

20 marzo

Questo giorno ci preparò una cara sorpresa. La Rev.da Suor Canisia [della Carità], intelligente e brava collaboratrice del Corpo insegnante della nostra scuola tedesca, e che da più mesi sta a capo dell'ospedale di Prevačina, venne a farci visita, con la sua decorazione [medaglia d'argento «al merito»] per i servizi resi alla Croce Rossa. Essa e le sue due accompagnatrici pranzarono con noi. Purtroppo la nostra cara Suora ripartì presto; noi speriamo però di riaverla tra noi dopo la tanto bramata pace. – Alla «Bianca» arrivò un'altra granata che penetrò il terreno davanti la stalla. Nuovo panico fra i coloni, ma nessuna vittima. Alla sera cenò da noi il Rev.do Don Marolt.

21 marzo

Ascoltammo due SS. Messe e tutte fecero la S. Comunione per il S. Padre Benedetto XV, la cui parola, chiedente la pace, viene contorta e mal spiegata, specialmente dagli Italiani. – Il mattino pieno di pioggia e nebbia ci apportò un piccolo armistizio; ma verso sera tuonò insistente la nostra artiglieria grave. Alla notte scorsa caddero presso la «Bianca» otto granate. Il nostro vecchio servo «Jože» è l'unico custode fedele che abbia perseverato ogni notte colà. Dacché c'è la guerra, la fedeltà di lui s'è mostrata in più incontri. Anche il nostro cane «la Lila» ci presta ottimi servigi.

22 marzo

Una granata cadde nella nostra campagna alla «Bianca» ed una ventina nelle vicinanze. Le nostre vacche ed i maiali vengono trasportati qui, sicché la nostra casa diventa una specie di arca di Noè, che il Signore si degni di conservare.

23 marzo

I combattimenti alle trincee sono violenti. Nel dopopranzo caddero molte granate nemiche nella nostra città; due nel palazzo del Capitanato. Una di esse uccise la cuoca e ferì una guardia che entrava in cucina. Un fanciullo di 11 anni ebbe frantumate le coste e versa in grave pericolo. – Tuttavia il Rev. do Mons. Castelliz venne attenerci [*sic!*] la terza predica quaresimale, in cui ci narrò un esempio che produsse in noi tutte profonde e vivissime impressioni.

Con il cuore infiammato per Iddio e ardente di carità una giovane era entrata in Convento ed ora, Suora fervente procedeva lieta nella via della perfezione. Esattissima nell'osservanza delle sue regole, dare l'esempio d'ogni più bella virtù. Essa era cara a Dio e agli uomini. Una notte ebbe un sogno. Le parve di entrare nel giardino del Monastero, ma che non era più quello. Tutto era cambiato, trasformato. Dal cielo purissimo una luce soprannaturale irradiava [*sic!*] su nuove piante. Vi si vedevano molti alberi magnifici, carichi di fiori e frutta deliziose. – La Suora, nascosta dietro un cespuglio, osservava muta tanta bellezza. Scorgendo poi che ogni albero portava un cartellino con una scritta, da cui essa non poteva rilevare cosa alcuna, era però convinta, che quegli alberi rappresentassero le sue Consorelle. Ad un tratto scorse fra i sentieri una visione celestiale: era Gesù che circonfuso di luce, raggiando dagli occhi bontà e amore [*cambia la mano, la*

penna ed il colore dell'inchiostro, da nero a blu, di chi scrive] contemplava quelle piante con un sorriso di divina compiacenza. – Si svegliò poi la Suora e raccontò il suo sogno, che tutti ritennero per straordinario e soprannaturale. – Passarono gli anni... Il fervore della Suora intepidì, la sua regolarità venne meno. Incominciò a cadere di difetto in difetto ed i suoi mancamenti divennero sempre più gravi. I Superiori ne erano impensierito, le consorelle addolorate. – La nostra Suora ebbe di nuovo un sogno. Rivide cioè il giardino, come anni prima, e si fermò ad osservarlo dietro lo stesso cespuglio. Una luce di Paradiso irradiava sulle piante meravigliose, ricche di fiori e di frutti, la rugiada sulle foglie scherzava in mille colori... Ben presto scorse, come anni prima la celeste visione, Gesù che mirava quelle piante con sorriso d'amabilità e di compiacenza... Ma ecco che ad un tratto il suo sembiante s'offusca, il sorriso si spegne sulle sue labbra. – La Suora scopre allora un albero che par morto, giacché le sue foglie giacciono a terra appassite, ma che non è morto, perché coperto di lunghe spine ancor verdi. Gesù s'inginocchia piangendo a piè di quella pianta. Con le sue mani divine ne toglie le spine, ne forma una corona, se la pone in capo e la configge nelle sacre tempie... La Suora lo guarda meravigliata, dolente... Vorrebbe impedire a Gesù di farsi male e vorrebbe ancora leggere che nome porti il cartellino, che pende dall'albero disseccato... Spinta dalla compassione ed un pò anche dalla curiosità, si avvicina, getta l'occhio sul cartellino e vi legge... il suo nome. Prova al cuore una trafittura, getta un grido e si sveglia... » Il Rev.do Monsignore non raccontò oltre ma passò all'applicazione del fatto...

25 marzo

Annunciazione di Maria – Pioggia e vento già di buon mattino ci fecero temere che la processione progettata per le 3 pom. non potesse aver luogo, ma invece Maria ci fu propizia. Le fanciulle della nostra scuola di religione si accostarono oggi alla s.ta Comunione per onorare Maria. Tre sorelle fra esse si alzarono alle 4 1/2 per poter comunicarsi con noi religiose nella catacomba. Come deve aver loro sorriso il buon Gesù! Verso le 2 1/2 pom. qualche raggio ruppe le nubi e ricevuta la benedizione con il Santissimo nella nostra catacomba, la processione sfilò recitando il santo rosario. Funzionava il R. e zelante Don Pietro Mosettig. Precedeva la croce portata da una fanciulla biancovestita, mentre un'altra portava una bella statua della candida Vergine di Lourdes. Appena uscita dalla porta dell'orto, la processione ricevette la benedizione dalle nuvole, che mandarono giù una pioggerella fine, ma fitta. Chi aveva l'ombrello l'aprì, che n'era privo continuò la via sorridendo. Né il Sacerdote, né le religiose, né le buone Figlie di Maria e meno le bambine, circa quaranta [*quaranta sottolineato a lapis*], diedero seno di voler darla vinta al tempo. L'aspersione continuava. Si giunse alla grotta di Lourdes, e, riparato dall'ombrello che gli teneva l'ottimo signor Cesare Pontoni, un fervente cattolico, negoziante in pellami nella nostra città, il R. Don P. Mosettig incominciò un bel fervorino. In alto sorrideva l'arcobaleno e sopra la grotta il cielo si mostrò azzurro. – Il degno Sacerdote esortò tutti ad imitare Maria nell'umiltà e nell'innocenza ed a confidare in Lei ch'è nostra Madre. Egli lesse poi un atto d'abbandono in Maria. – Si cantò la canzoncina di Lourdes e poi l'offerta del cuore, indi si ritornò in cappella, recitando la seconda parte del santo rosario. La canzone: «Pietà, Signor... » chiuse la pia festiccioola. A tutte ne rimase il dolce ricordo.

La sera, dopo le 6 1/2 giunse inaspettato l'i. r. Generale Maggiore delle nostre truppe «Erwin Zeidler», che recò alla nostra Ven. Madre Priora altre venti copie di fotografie prese in convento dal suo aiutante Signor Hercig – [*venti copie di fotografie e aiutante Signor Hercig sottolineato a lapis*] L'ottimo Generale s'accomiatò tosto non senza ilarità per la sortita della nostra cara Madre Arcangela, che austriaca puro sangue, disse all'egregio Comandante: «*Es war mein einziger Wunsch, einmal, einem oesterreichischen Generale die Hand zu druecken*». Quando la Rev. M. Priora aprì il pacchetto ricevuto, vi trovò con lieta sorpresa una fotografia del Generale stesso, con la firma di lui, che

voleva così lasciarle un ricordo dell'anno di guerra 1915 – 16. – Il Signore benedica e prosperi il nostro generale!

26 marzo

La nostra R. M. Madre Priora mandò oggi al Signor Generale Zeidler una scatola di biscotti con due bottiglie, di più un rosario benedetto, con la preghiera di voler portarlo sempre con sé. Il pacchetto era ornato con ramoscelli d'albero in fiore, fra cui sorrideva buffo uno spazzacamino, fissato su di un nettapenne. – Dopopranzo fu da noi l'egregio dentista Sig. Rodolfo Koll. È stato al fronte sul Calvario e raccontò: «Al di là dei nostri reticolati giacciono a cumuli, talora fino all'altezza di due metri, i cadaveri degli Italiani; giù per il pendio si scorgono disciolte e disperse: teste, braccia, gambe, mani. Quell'ammasso di spoglie umane infracidisce e rigagnoli di materia scendono nel piano... » È terribile, ma troppo vero. – Oggi i nostri prodi passano all'attacco delle posizioni italiane.

27 marzo

I nostri fanno progressi. Fischiano le palle, ululano le granate, bisogna usar cautela, ché si parla già di vittime.

28 marzo

Stanotte una granata di 7 cm colpì la vasca dell'acqua nell'orto, davanti la cucina. Se colpiva un metro più in alto, sarebbe penetrata in quest'ultima, con danno rilevante. Le artiglierie tonarono tutta la notte. La giornata d'oggi portò alla nostra R. M. Priora una nuova vorrei dire di sollievo per la Comunità, ma ben triste nella sua realtà.

[Seguono 24 righe di testo che, per il loro carattere di narrazione d'eventi interessanti la sfera strettamente personale d'una persona, si preferiscono omettere].

29 marzo

Alcune granate sono cadute nell'ospedale di via Dreossi ed i poveri feriti dovettero fuggire sulla via in mutande, perché non c'era tempo di vestirsi. In via Orzoni fu colpito l'Istituto «Villa Rosa». Furono uccisi una ventina di soldati e 50 feriti.

31 marzo

Ebbimo due sante Messe. – La seconda fu celebrata dal curato di campo R. D. Pietro Also di Mixich. – In questi tempi le notizie si diffondono rapide ed i giornali le ripetono senza aver tempo né modo di sincerarsene. Ecco qui un equivoco: Una guardia, certo Glessig, morì colpito da una granata. Lo «Slovenec» annunzia la morte dell'egregio dottore Emilio Gressich, che grazie a Dio gode ottima salute. La nostra R. Madre Priora gli scrisse un bigliettino di condoglianza, chiedendo quando avranno luogo i suoi funerali.

APRILE

1.mo aprile

L'i. r. Generale-Maggiore E. Zeidler fu a visitare la nostra R. M. Priora. Incontrò sul corridoio la nostra M. Valeria in costume per scopare: tonaca rialzata, velo bianco ecc. – Egli scambiò con essa alcune parole affabili, cui M. Valeria rispose gentilmente, ma con imba-



Gorizia durante la guerra 1915-1918 - Piazza Nicolò Tomaseo ed il Castello

razzo. Infine chiese: «Con chi ho l'onore di parlare?» Per aumentare la confusione della nostra consorella, l'ottimo Generale enumerò ridendo tutti i suoi titoli, godendo del rosore che ognuno di essi aumentava nella povera Madre. Egli passeggiò poi con la nostra R. M. Priora per circa mezz'ora. Le confidò che porta sempre con sé un rosario, datogli da sua moglie e che per sua opinione un uomo senza religione non è un uomo intero. «Io, diss'egli, sono calmo sotto il fuoco più terribile, perché so che nulla mi può succedere senza il permesso di Dio. Guai tuttavia se rifletto a quanto devo fare, cioè sempre pensare come uccider gente. I miei nervi sono esausti. Spero per il maggio la pace e poi mi chiudo per settimane solo in una villa e non voglio udir niente di guerra, né veder nessuno» – L'ottimo Generale ci presta sei paia di buoi per lavorare i nostri campi alla «bianca».

3 – 7 aprile

Una quindicina di soldati con sei paia di buoi, per benevole disposizione del nostro i. r. Generale hanno lavorato tutti i campi alla «Bianca». Dio lo ricompensi! – Ai 5 fu qui l'egregio Sr. Generale. Egli ascoltò per 3/4 d'ora la R. M. Priora, che dietro sua preghiera s'era posta all'armonium. – Ai 6 il Generale fece gettare due ponticelli sulle rovine per assicurare un pò il passaggio, uno per andare all'organo, l'altro davanti la saletta. – La nostra R. M. Priora scrisse una circolare, che giungerà per pasqua alle care Consorelle disperse.

8 aprile

I soldati vangheranno tutto l'orto, oggi hanno incominciato. *Laus Deo!* Ai soldati non si dà paga, ma solo pranzo e merenda [*Ai soldati non si dà paga, ma solo pranzo e merenda aggiunto in sopralingua dalla stessa mano*].

9 aprile

La R. Suor Francesca Colautti, Superiora dell'«Asilo di S. Giuseppe» appartenente alle Suore Scolastiche «de notre Dame» [*omesso il predicato sic!*] alla nostra Ven. R. M. Priora che la trattenne in uno con l'accompagnatrice a pranzo ed a merenda. Le due Superiori s'intrattennero a lungo cordialmente. La R. Suor Francesca ci lasciò lieta e commossa. L'antica ruggine è scomparsa. Lavoriamo loro e noi a bene delle anime, perché dunque non volerci bene ed aiutarci a vicenda?

11 aprile

Una granata incendiaria à [sic!] colpito le stalle alla «Bianca», ma i pompieri poterono domare il fuoco in breve. Nessuna vittima, benché in quella località siano caduti oggi circa 100 proiettili. - In città grandinarono e s'ebbero vittime.

12 aprile

Il R. Padre francescano Francesco Ambros fu ferito gravemente da una granata esplosa nella sua cella, presso i Fatebenefratelli. Versa in grave pericolo di vita. La divina Provvidenza ha per noi le più tenere cure, lavoranti e sementi tutto giunge a tempo. – D. gr.!

13 aprile

Il R. P. Francesco A. è morto... Egli era qui contro la volontà dei suoi Superiori... La sua intenzione era certo retta, tuttavia il caso fa impressione. – Oggi sono cadute da noi 4 granate, 2 in orto, una nella piccola rimessa davanti la cucina, facendo nel muro un buco di circa 1/2 m di diametro e rompendo vetri e telaio della vicina finestra del nostro refettorio. La quarta granata scrostò un pò il campanile su verso la cima. Nessuna vittima. Deo gratias! Noi eravamo tutte rifugiate in cantina con le fanciulle venute alla scuola di religione. Si pregò e dopo circa venti 20 [sic!] risalimmo, ed una calma relativa ci permise di mandare a casa le bambine e di fare la ricognizione dei danni.

14 aprile

Festa dell'Addolorata – La notte vide uno di quegli sconvolgimenti della natura che rappresentano in barlume l'ira divina. Pioggia, lampi, fulmini, tuoni, grandine e scoppiar di granate, tutto ciò da dopo le due del mattino. – Frattanto dopo la mezzanotte giungevano inaspettate al portone del Convento tre nostre Consorelle. La R. M. Pierina, sofferente ancora a causa di un'operazione, con due giovaniste Suor Notburga e Suor Maddalena. Noi le aspettavamo la notte prossima. Esse erano partite da Lubiana ieri dopo le sei pom. assicurate dal Signor Sabec che lo troverebbero a Opčina e che ad Ocedraga [*Ocea barrato a lapis e corretto in Volčja*] le aspetterebbe il nostro Signor Fattore con la carrozza, giacché detto Signore telegraferebbe subito al nostro Convento. – Le nostre tre Consorelle si posero così in viaggio; ma a noi non giunse alcun telegramma e ad Opčina il Signor Sabec non si fece vedere, ad Ocedraga [*Ocea barrato a lapis e corretto in Volčja*] nessuno. Ma S. Giuseppe proteggeva le nostre viaggiatrici. Un ufficiale superiore fermò presso di loro il suo automobile, chiedendo se aspettassero una propria carrozza. M. Pierina rispose ch'era stata loro promessa, ma che non si vedeva. L'ufficiale chiese se volessero salire con lui; fu accettato con gioia. Dopo un tratto l'ottimo ufficiale discese e chiese al guidatore dell'auto se sapesse dove fosse il convento delle Orsoline. «Sì» sonò la risposta. Ma in realtà non ne sapeva acca, sicché il convento lo dovette cercare e le care Consorelle ebbero ancora qualche peripezia prima di toccare la soglia desiderata. Tuttavia la più schietta ilarità le accompagnò sempre. Giungono finalmente. Battono, chiamano... niente. Suonano al R. P. Pussig... nessuno dà segno di vita. Pestano di qua e di là... nulla. – Si rassegnano a sedere sui gradini della chiesa. Le buone Suore temono per la Madre, cui un'infreddatura può causare la morte. Che fare? Suor Notburga stende a terra il suo sciale [sic!] a più doppi, poi si accomoda ai piedi della Madre riparandoli come meglio poteva. La Suor Maddalena si siede dietro la cara convalescente, proteggendone la schiena fra le ginocchia. Così stettero un'ora e mezzo, pregando, parlando e ridendo. Ma poi venne il temporale. Nuove avventure. Le nostre Suore ripararono infine in un sottoportico e, sedute su d'una panca, strette l'una contro l'altra, ascoltarono il già menzionato finimondo, indi il lungo sfilare dei nostri bravi soldati. – Alle 5 ant. il nostro Domenico, il giardiniere, aprendo il portone della casa dei Sacerdoti, vi trovò davanti tre bagagli e

pensò bene di metterli dentro in questo lo trovò la Suor Notburga, venuta per spiare se si potesse entrar nel nido. Poco dopo le tre Consorelle sedevano nel tinello dei Sacerdoti. Ma quando alle 5 1/2 la nostra portiera Suor Alfonsa aprì il portone di casa le tre povere colombe vi entrarono a volo e ben presto furono tra le braccia della nostra Ven. M. Priora, che ansiosa le attendeva, avendo risaputo per primo che le figlie sue, giunte a mezzanotte, avevano dovuto rimanere fuori del nido fino a quel punto. Le nostre arrivate con la più schietta gioia cercarono di rassicurarla, ripetendo: «Siamo venute in automobile! siamo venute in automobile!» – Vedendo quei visi così allegri la nostra R. M. Priora dovette calmarsi e ridere con loro. Poi scesero nella catacomba, ove Gesù venne ben presto a dare ai loro cuori l'abbraccio desiderato. Dopo la colazione tutte e tre andarono a letto, la buona M. Pierina per riposarvi il suo povero fianco ferito, le nostre care suore per dormire placidamente qualche oretta. Pare che l'avventura notturna non abbia da lasciare conseguenze. Dio lo voglia!

16 aprile

Il R. curato di campo Mixich, celebrò oggi da noi. Stanotte fu a Monte Santo a piedi con l'i. r. Generale Novak, con un milite nostro che da semplice soldato è salito ad uno dei più alti gradi della milizia ed ha ricevuto le più grandi distinzioni per il suo valore, e con altri ufficiali che seguirono le spoglie del R. Padre Francesco A., trasportato lassù per suo desiderio e per la parola datagli dal Generale Novak. Egli riposa ora all'ombra del santuario tanto amato, ch'egli custodì finché fu possibile. La Vergine benedetta né [sic!] ripari l'anima all'ombra del suo manto!

17 e 18 aprile

Grandine di grante; una cadde nell'orto, una sul solaio della scuola tedesca; quest'ultima forò il soffittò penetrò nel dormitori sottostante, danneggiò un saccone a molle, bucò il pavimento e sminuzzò una panca della V classe, ch'è sotto il dormitorio. – La tempesta di venerdì ha fatto abbastanza danno, ma la nostra R. M. Priora loda Dio e lascia ogni cura alla Divina Provvidenza.

20 aprile

A mezzanotte giunsero ad Ocedraga [*Oce barrato a lapis e corretto in Volčja*] da Bischoflack due nostre Consorelle Suor Ausilia Franco e Suor Melda Stemberger. Camminarono poi fino al Convento accompagnate da una donna, vero angelo custode della divina Provvidenza. Il nostro Signor Fattore, che quella notte, per disposizione di Dio, dormiva nella casa dei Sacerdoti, aprì alla prima sonata e così aspettarono al coperto che spuntasse il dì. Verso le 5 3/4 abbracciarono anch'esse la nostra Ven. Madre.

21 aprile – Venerdì Santo

Oggi abbiamo pregato l'ufficio in comune nella catacomba. Com'è commovente il ricordo che i primi cristiani pregavano nelle catacombe romane gli stessi salmi! Come si sente raddoppiare la devozione. Da oggi in poi si pregherà sempre l'ufficio in comune. – Alle 2 1/2 pom. una granata da 15 cm trapassò il tetto dell'edificio delle celle vecchie, penetrò nel secondo piano e diffuse macerie e minuzzoli sul corridoio, che passa fra le celle. – La nostra Suor Notburga composta di semplicità e d'innocenza, si trovava in granaio e quando vide a due passi da lei cadere la granata: «Buon giorno» le disse, «la passi avanti». Poi scese tranquilla e disse alla Rev. Madre: «La granata è caduta vicino a me». – «Com'era fatta?» «Come una pignatta». – La nostra Suor Maria avrebbe pigliato in testa schegge se fosse passata un istante prima per il secondo piano, così se la cavò con lo spavento. Scendemmo tutte a pregare finché tornò la calma. – Deo gratias!

22 aprile

Non ebbimo nè s.ta Messa, né Comunione. Fiat!

23 aprile – Pasqua

Pioggia a rovesci perciò le armi posarono alquanto. – Il nostro refettorio ospitò in agape fraterna tre Suore di Notre Dame, tre Suore della Croce, due Suore di S. Vincenzo ed una della divina Provvidenza con la nostra piccola Comunità, composta ora di 14 membri. – L'idea venne alla nostra Ven. madre Priora, la cui carità, modelandosi su quella del divin Cuore, abbraccia tutti. Dopo il pranzo la nostra Rev. Madre sonò, come lo sa essa, su d'un pianino, che unisce il cembalo con l'armonium e l'arpa, diletta tutte. Dopo la benedizione si giocarono quattro tornate di tombola e tutte presero una merendina. Alle cinque la care ospiti ci lasciarono contente e commosse.

24 aprile

Ebbimo due sante Messe. Caddero granate nell'orto, sull'infermeria, sul duomo. – La calma dei cittadini appare miracolosa.

25 aprile - San Marco

Alle 7 ant. fu tenuta una processione in orto dalle Religiose e da tutte le persone di casa. Nell'uscire la nostra R. M. Priora intonò le Litanie dei Santi, che furono continuate nell'orto e rientrando. La processione si sciolse dopo le preci nella catacomba. Il giorno passò calmo, ma dopo le 5 1/2 pom. cominciarono a volare senz'ali i micidiali uccelli di ferro. Una granate [sic!] cadde davanti al portone dell'orto, mettendo allo scoperto le radici d'una magnolia comune; un'altra nella scuola tedesca ed una terza, penetrata per la saletta finì sulle rovine senza esplodere. Una granata cadde in Duomo, altre nei pressi, uccidendo un povero soldato. La nostra R. M. Priora e M. Pierina, ch'erano nell'orto, arrivarono appena ad rientrare. Sr. Imelda che si trovava fra le rovine dell'infermeria, la scappò pure con il solo spavento.

26 aprile

Cinque aeroplani italiani gettarono bombe sulla stazione ferroviaria di Ocedraga [*Oce corretto in Volčja a lapis*] L'egregia Contessa Turn, che presiede al padiglione di ristoro per i feriti, ebbe spezzato un piede, che le fu tosto amputato; un fanciullo di due anni fu ferito a morte, anche soldati ebbero lesioni. La nostra Gorizia scrive una cronaca di sangue.

27 – 30 aprile

Granate e vittime. Gli Italiani sono arrivati in possesso del Col di Lana sul confine tirolese, scavando una galleria di 1000 m e facendo poi saltare le roccie [sic!] con le mine. L'i. r. Signor Generale ci manda da alcuni giorni cinque falegnami ed un orologiaio, che lavorano con piacere e diligenza. – Deo gratias!

MAGGIO

I.mo maggio

Incomincia il mese di Maria e noi abbiamo aperto i battenti scolastici; il numero delle scolare passa la settantina.

I.mo – 4 maggio

I nostri con replicati assalti tolsero al nemico quanto aveva guadagnato in tre settimane,

il Sign. Generale ne è soddisfattissimo. – Oggi alle 4 1/2 del mattino un pallone nemico a navicella giungeva a Gorizia. Era partito dal Tirolo, recando una buona provvigione di bombe e, passato per Lubiana, veniva a noi. Avvertiti telefonicamente da Adelsberg i nostri aeroplani si misero all'erta, libراتi alto nell'aria. L'aereonave comparve portando cinque ufficiali superiori ed un caporale italiani. – I cannoni di difesa lanciarono mitraglie, il pallone danneggiato vagò molto basso, i nostri aeroplani lo colpirono con bombe dall'alto ed ecco l'aeronave incendiata. Essa cadde sulla via di Merna. I resti mutilati dei poveri aeronauti furono sepolti con gli onori militari, sul luogo della caduta. 17 carri ne trasportano gli avanzi. – Due buone signorine maestre si offrono per cooperare gratuitamente nella nostra scuola. Com'è buono il Signore!

5 maggio

8 fanciulle e 10 fanciulli ricevettero oggi la I.a santa Comunione nella chiesetta dell'Immacolata, dalle mani del nostro R. e zelante catechista Don Pietro Mosettig; presero poi la colazione nel giardino del monastero e furono fotografati in gruppo.

7 maggio

La nostra R. M. Priora fu eletta a Presidente della Figlie di Maria della città ed ella ha accettato per lavorare anche in questo campo alla gloria d Dio. – La nostra scuola conta ora cinque divisioni. – Le Signorine Emma Brumat, Ida Corsig e Carmen Visintin chiesero di poter cooperare gratuitamente all'istruzione.

8 maggio

Compie oggi un anno dacché la nostra R. M. Priora non poté rivedere la nostra villa di Capriva. Che n'è avvenuto? Dio lo sa ed egli non ci abbandonerà.

6 – 15 maggio

Granate a centinaia ogni dì, duelli d'artiglieria e combattimenti. – Ieri, 14, verso le dieci di sera, granate di piccolo calibro colpirono il Corso e specialmente il caffè Corso. Una, purtroppo, nostra ex-scolara, data al bel vivere visi divertiva con un tenente di poco buon nome. La sorella di lei e la mamma ai primi scoppi dei proiettili chiamarono anche la disgraziata diciannovenne per scendere in cantina. Ma l'infelice voleva far la brava e rimase presso il complice. Il castigo seguì immediato. Uno schrapnell esplose non lontano dalla disgraziata Essa ed il tenente ebbero il petto spezzato dalla lastra di marmo del tavolo, che la pressione dell'aria gettò loro addosso, però pure un primo tenente che sedeva presso di loro. – Quale esempio terribile per le civettuole! – Dio abbia pietà della povera anima!

16 e 17 maggio

In città caduta di granate a [sic!] vittime. Ieri periva un'altra nostra ex-scolara povera, ma pia, d'intemerati costumi. Al mattino s'era comunicata. Una piccola granata la colpì in fronte, ma non esplose. Alla sera essa riposava in seno a Dio e sulla fronte spezzata, ma serena, pareva riflettesse un raggio di luce celeste. R.I.P.

17 – 28 maggio

Marcia vittoriosa dei nostri su Asiago ed Arsiero. Si contano fino al presente 30.000 prigionieri italiani, 288 cannoni presi ed oltre un centinaio di mitragliatrici. – Le autorità hanno abbandonato Vicenza e Padova, i Veneziano più ricchi partono per la Svizzera.

28 maggio

Granate di 28 caddero in città. Niuna in casa.

29 maggio

A mezzodì giunsero improvvisamente, ma non inaspettate tre nostre Consorelle. La R. Madre Eugenia, maestra di musica, la R. Madre Metilde, direttrice della scuola tedesca e la cara Suor Annunziata, maestra di lavoro. Sfilando ad una ad una entrarono nel refettorio zitte, ma raggianti. Subito la più schietta gioia illuminò tutti i volti e le braccia materne strinsero al cuore tre nuove reduci. Laus tibi Dom.! Al dopopranzo i cannoni di marina mandarono in città granate di 28, un fanciullo di 7 anni fu ucciso e la madre sua che lo teneva per mano rimase incolume. La sorella di lui, nostra scolara, fu ferita leggermente alla testa. – Così le nostre care ritornate udirono i preludi dei concerti granateschi.

30 maggio

A mezzodì mentre si desinava udimmo due fischi acuti e poi scoppi. La nostra Ven. M. Priora si alzò dicendoci: «Presto tutte in cantina!» Un nuovo fischio, un altro scoppio ed un altro... Ci precipitammo in cantina. Quattro sorelline Krainer, che giocavano nell'orto, ci raggiunsero pallide e tremanti. Una granata, pare di 15 è caduta nell'oro, davanti il portone; un'altra nel granaio e, forando il soffitto, penetrò nell'ultimo dormitorio dell'educandato; pezzetti, forandone anche il pavimento, giunsero nella II.a classe tedesca. Due schrapnell si seppellirono né ruderi dell'infermeria. Pregammo e Dio ci protesse [sic!]. Unica vittima fu un povero merlo femmina, colpito alla testa.

31 maggio – Sant'Angela

Granate a josa. Alle 7 3/4 pom. il fischiare degli schrapnell ci fece saltare in pochi secondi dal cortile del pozzo alla catacomba. Lì ai piedi di Gesù ogni panico svanisce, ci sentiamo intangibili. Non è forse onnipotente e fedelissimo lo Sposo nostro? Appena incominciate le preghiere della sera giunse a noi il grido del nostro giardiniere: «Il P. Pussig! Il P. Pussig!» – La R. M. Priora salì subito alla porteria, la seguimmo tutte. Ma il R. Padre era sano e salvo in camera sua. – Un bel pezzo di schrapnell era caduto in piazzetta, ove poco prima il Padre passeggiava; da ciò il panico.

GIUGNO

« **Granate, granatine e granatone in città e nei pressi giorno e notte, purtroppo si lamentano feriti e morti tra i militari e tra i borghesi** »

1.mo, 2 e 3 giugno

Granate, granatine e granatone in città e nei pressi giorno e notte, purtroppo si lamentano feriti e morti tra i militari e tra i borghesi. Alla Castagnavizza ieri ed oggi notte le esplosioni incendiarie sortirono il loro scopo; due case sono ridotte a ruderi anneriti. – Al fronte tirolese furono conquistate Arsiero ed Asiago.

4 giugno

I.a domenica del mese – Le Figlie di Maria tennero nella nostra catacomba una giornata d'adorazione.

Gesù nel sacro Ciborio rimase esposto sull'altare dalle 7 ant. alle 5 pom. – Rose candide e roselline vermiglie ornavano la cappellina e la lampada elettrica univa alla sua alla luce dei ceri ed a quella debole, ma eloquente della lampadina eterna. Le panchine eran coperte di drappi celesti. Durante la s.ta Messa il coro, ora minuscolo, delle Figlie di Maria, rinforzato da alcune nostre Suore intrecciò alle lodi del Figlio divino quelle della Vergine Madre. Le aggregate si alternarono nelle ore d'adorazione. Le più giovani avevano indossato vesti bianche e nei loro veli candidi disputavano agli angeli il posto di guardie d'onore. Dopopranzo furono cantate le litanie ed impartita la benedizione.



Gorizia: Seminario arcivescovile, inaugurato 2 anni prima della guerra, e ridotto in istato com-
passionevole durante i combattimenti sul S. Marco.

Sonò l'armonium la nostra buona M. Eugenia, recentemente reduce dal forzato esilio e felice di poter nuovamente sonare per Gesù nel caro nido di Gorizia. – Le granate non caddero oggi in città, tuttavia rombi di cannone non mancarono per aumentare la solennità della festa sotterranea. Al declinare del giorno si udì un sol rimpianto: «Peccato sia passato sì presto!» Gesù dal sacro Cibori certo sorrideva anche Lui e benediceva le adoratrici. Signore donaci la pace ed in te esulteremo!

4 – 9 giugno

Forti duelli d'artiglieria; in città ora a destra ora a sinistra scoppi di granate. Oggi in piazza Duomo ne rimase vittima una nostra scolara di 15 anni, «Elisa Furlani». – Faceva le domeniche di S. Luigi, nutriamo perciò ferma speranza di sua salvezza. Forse il Santo le ha concesso di morire prima di traviare, giacché le circostanze la trascinavano al male. Con lei fu colpita e morì un [sic!] ex-cattolica, che le arti della contessa Latour avevano pervertita al protestantesimo. Dio è misericordioso, ma giusto. – Il caso impressionò fortemente le compagne d'Elisa, giacché fino a mezzodì era in classe con loro e le aveva lasciate con un lieto arrivederci; alle due pom. era già cadavere. Le compagne faranno celebrare una santa Messa in suffragio della defunta e si accosteranno ai sacramenti.

10 giugno

Aeroplani, granate e vittime a S. Pietro.

11 giugno

Suor Canisia fu a visitarci e ci raccontò molte cosette interessanti dei feriti e della disciplina militare. – I Russi sono penetrati per 50 km nel territorio galiziano; Molti dei nostri sono prigionieri. – Oggi fu tra noi anche il Rev.mo Monsignor Luigi Faidutti, nostro benemerito Capitano provinciale. Pontificò in Duomo e dopopranzo ripartì per Graz e Vienna.

12 – 14 giugno

Granate sempre. – Il coraggio dei fanciulli di Gorizia ha dello straordinario. Alcuni di essi costruirono un finto cannone con un pezzo di canale, caduto da una grondaia e due ruote, quando scorsero che l'aeroplano nemico poteva avvistarlo, vi accesero presso un



pò di paglia. Un'ora dopo le granate caddero intorno al presunto cannone e vi caddero poi per più giorni; con sommo gaudio dei nostri fanciulli che ne raccolgono gli avanzi ancor caldi e poi li vendono. Si narra di un giovane, che portava con ciò a sua madre da 20 a 30 K giornalieri e così si comprende il rammarico della povera donna quando, sul più bello, il figlio fu chiamato alle armi. Il finto cannone menzionato sorgeva in piazza Catterini.

15 giugno

Una deputazione della città di Gorizia si recò ieri dal nostro egregio Generale, cui presentò un bell'album con la bandiera della città e le firme delle principali personalità, in ringraziamento della cura ch'egli si prende per la popolazione. Egli ne fu commosso, giacché l'atto spontaneo non poteva essere che sincero. Oggi espresse alla nostra R. M. Priora la gradita sorpresa e gioia provata.

16 – 20 giugno

Combattimenti continui su tutti i fronti. Stamattina l'involucro di uno schrapnell, lanciato contro un aeroplano nemico, perforò l'edifizio della scuola esterna dal tetto fino al pavimento della seconda classe a terreno, fermandosi sul posto della maestra. Erano le 7 1/4. Cadendo mezz'ora più tardi avrebbe potuto stender secca la maestra, o alla men peggio cagionare a lei ed alla scolaresca uno spavento punto salutare. Il nostro i. r. Generale fu di nuovo qui. A sera egli mandò una quarantina di soldati, che pulirono ed ordinarono il cortile dell'educandato, sepolto sotto le macerie. La nostra R. M. Priora divise tra i militi pane e vino, mentre il grammofono li esilarava con pezzi lieti. Essi ci lasciarono poi ringraziando.

21 giugno

Ha avuto principio la novena al Sacro Cuore di Gesù, che viene tenuta in tutta l'Austria per ottenere la vittoria sui Russi. – Il Divin Cuore mandò in regalo alla nostra Ven. M. Priora una granata incendiaria, che distrusse la stalla alla «Bianca». Più di 100 q di fieno ivi deposti furono consumati. Il «Jose», nostro servo colà ebbe bruciati tutti i vestiti e



la biancheria, non gli è rimasto che ciò che ha addosso. Anche l'Andrea e il Franz, due altri contadini, padre e figlio, ebbero danni, perdettero cioè mobili e capi di vestiario. La nostra Ven. Madre accolse l'infausta nuova con un tranquillo e soave: «Fiat!» benché la natura soffrisse, tanto più che un vigile accorso con i compagni per l'opera di spegnimento rimase vittima d'un proiettile. – Stamattina il nostro Signor Generale accompagnò a visitare le nostre rovine una Duchessa di Parma, zia della principessa Zita, consorte del nostro Principe ereditario.

22 giugno

Festa del Corpus Domini – Nel duomo, gremito di gente fu celebrata al mattino la s.ta Messa pontificale dal Rev.mo Monsignor Castelliz. – La processione fu tenuta nella chiesa con la maggior pompa possibile e con maggior devozione ed edificazione del popolo. Dodici soldati con torce accese facevano spalliera a Gesù – Ostia. La seguivano con candela ardente il nostro ottimo Generale E. Zeidler e l'Egregio Barone M. Winkler, che con il loro contegno attestavano, senza arrossire, dinanzi alla calca, la fede viva dei loro cuori. – Al dopopranzo, per benevole disposizione dell'E. S.r Generale un concerto militare nella sala delle Figlie di Maria. L'uditorio era costituito oltreché dalle nostre scolare, dalle buone Figlie di Maria della città e da qualche distinta persona della stessa. – Il programma era scelto per la gioventù, composto di pezzi allegri, che eseguiti inappuntabilmente, diffusero nei cuori gioia e calma soavi. Al penultimo pezzo comparve aspettato e desiderato l'Ottimo Generale stesso, cui un'allieva porse a nome di tutti il benvenuto, con ringraziamenti per la scuola riaperta e l'augurio di gloria e vittoria. All'«Evviva l'Imperatore» la banda intonò l'inno, che fu cantato con giubilo. Seguì un triplice evviva all'Austria ed al nostro Generale. – Quattro fanciulle biancovestite con tracolla giallo-nera recitarono una parodia dell'«Erlkoenig», che piacque molto. – Il Signor Generale salì poi il palco e rivolse alle fanciulle parole semplici, ma profonde di senso. Egli parlò presso a poco così: «Non ero preparato al gentile e cordiale ricevimento d'oggi, non si aspetto perciò da me un discorso lungo e forbito, parlerò come mi dettano il sentimento, la commozione, che ora provo. Se faccio uso della lingua tedesca a preferenza d'un'altra è perché la

posseggo, il che non è dell'italiana e meno della slovena, che del resto apprezzo del pari. Io discendo da una famiglia povera, ch'è divenuta quello ch'è al presente per propria diligenza ed assiduità. Mio padre c'inculcava sempre: «Studiate e preparatevi l'avvenire» ... «Studiate ora che siete giovani e siate fedeli ai vostri doveri anche con sacrificio di ciò che vi piace. Il dovere vi sia sacro». E poi c'è un altro obbligo, cui dobbiamo soddisfare, quello della riconoscenza. Io ricordo ancora e non lo dimenticherò mai il buon maestro, che tanto fece per educarmi ed istruirmi [Egli lo nominò e si capiva che a quel nome egli professava una grata venerazione]. Ancor voi, fanciulle, siate riconoscenti ai vostri genitori, alle vostre educatrici. Studiate, siate fedeli al dovere. Ma sempre ed anzitutto, rammentate Colui che regna sopra tutti. Ed è ancora mio padre che ci diceva: «Fanciulli, amate quel Dio, che premia il bene; temete quel Dio, che punisce il male». E nelle molteplici vicende della via ho veduto per esperienza che Colui che regna sopra tutti, con giustizia premia e castiga. – Quando a capo dei miei bravi soldati mi avanzo contro il nemico, è da Dio che aspetto l'aiuto. Egli ma [*ma corretto in m'ha a penna da mano diversa*] scampato tante volte dal pericolo di vita, a Lui principalmente dobbiamo riconoscenza. Ecco qui le quattro massime inculcate-mi nella fanciullezza: studio, fedeltà al dovere, riconoscenza, amore e timore di Dio! Amate e temete Dio! E per ringraziarlo d'aver preservato la vostra città dall'invasione, di non avervi mandato raminghe senza tetto e senza pane, come migliaia d'altre, per pregarlo che ci preservi anche per l'avvenire, preghiamo uniti un Padre nostro ed un Ave Maria» – Qui il nostro ottimo Generale si fece il segno della Santa Croce. Il R.mo monsignor Castelliz e tutti gli astanti sorsero in piedi e la preghiera salì a Dio fiduciosa e sicura. Com'è bello poter dire: «Abbiamo un Generale che senza rispetti umani prega e fa pregare». O Signore, lo benedici. Furono sonati alcuni pezzi fuori di programma ed il concerto finì. L'egregio Signor Generale vide sfilare con gioia le nostre 200 scolare; s'intrattenne ancora affabilmente con la nostra R. Madre Priora e con alcuni Signori della città e poi partì lasciando tutti commossi ed edificati. Se l'Austria avesse ovunque simili comandanti la vittoria e la pace non tarderebbero più di molto. – L'egregio Signor Generale aveva inviato al mattino una torta per le Suore, la sera ci lasciava la birra vanzata ai musici, ch'ebbero dal Convento pane e prosciutto.

23 - 27 giugno

Ora quiete ora combattimenti e granate da sembrare il finimondo.

28 giugno

Per benigna interposizione del nostro Signor Generale giunsero a mezzodì non completamente inattese la nostra venerata Procuratrice Madre M.a Angela Philippovich, Sr. M.a Regina Majce, Sr. Fides Tandler e le converse Sr. Camilla e Sr. Apollonia. Le due prime con Sr. Camilla erano a Pressburg da un anno, Sr. Fides da equal tempo a Bischoflack; Sr. Apollonia da Bischoflack era passata a Lubiana. Il viaggio, grazie a Dio, fu felicissimo. Come s'allarga il cuore ad ogni ritorno! – Verso le 5 pom. s'ingaggiò al fronte una fiera lotta con fuoco rapido e fucileria, che perdura e fa rabbrivire.

29 giugno

Si combatté tutta la notte. Le Consorelle, che dormono in 1° piano non poterono chiudere occhio e giù in cantina scendeva ancora il rumore delle armi fino al tranquillo Tabernacolo ed i cuori lì presso chiedevano fiduciosi: «Pace, o Signor!» – Il combattimento andò spegnendosi verso le sei del mattino.

30 giugno

Forti combattimenti.

LUGLIO

1.mo e 2 luglio

I combattimenti sono stati violenti di notte; di giorno solo qualche granata in città. – La nostra Ven. Madre Priora ci tenne una fervida conferenza sul motto «Dominus est», mostrandoci come la vera santità consiste nel sincero e totale abbandono al Volere paterno di Dio. – Quale calma gode l'anima anche nel più fiero trambusto, se sa vivere di fede; noi lo vediamo sì bene in Colei che Dio ci diede a Madre.

3 luglio

Alle 5 1/2 pom. Gesù-Ostia lasciava la catacomba per entrare nella cappellina improvvisata nel coretto delle Preparande fin'ora intatto. – La notte scorsa fu terribile.

4 e 5 luglio

Le notti furono spaventose per i combattimenti, i giorni più calmi ma gli areoplani non ci danno pace, fotografano dall'alto i luoghi dove vedono radunate più persone e poi si è sicuri che quei siti vengono bombardati dall'artiglieria.

6 luglio

Ebbimo nell'orto tre granate; una non è esplosa e verrà allontanata dai soldati; sono granate da campo, piccole, ma terribili. Le cipolle e le pere lamentano ferite più o meno gravi ed anche mortali.

7 luglio

Oggi alle 3 3/4 ant. la nostra R. e Ven. Madre Priora partì con la buona Madre Pierina per Lubiana. Si recherà a Muenkendorf, dove si trova la nostra cara M. Antonia gravemente malata, poi andrà per tre giorni a Bischoflack, donde ritornerà a Lubiana e da colà ripartirà per riabbracciarci. L'egregio Signor Generale aveva promesso di mandare i cavalli per condurre la V. nostra Madre a Prvačina; avvenne che l'incaricato dei cavalli capisse male e quindi la nostra V. M. Priora partì con il cavallino di casa, ma quando giunse, il treno aveva lasciato la stazione da cinque minuti e dovette attendere il dopopranzo per proseguire. Questo ritardo fu certo benedetto dalla nostra cara Sr. Canisia, ch'ebbe perciò la gioia d'albergare nel suo ospedale la nostra R. Madre. I cavalli giunsero tranquillamente alle 7 1/2 ant. - Pazienza! Il Signor Generale ne fu spiacentissimo e al dopopranzo venne a fare le sue scuse. Dopopranzo fu collocato nel coro delle educande l'altare della Madonna, che si trovava nella cappella dell'orto. Rovinato dalle granate, e [sic!] stato restaurato [sic!] con arte e pazienza ammirabile da quattro falegnami artisti di Graz.

8 luglio

Gl'Italiani volevano penetrare ieri sera ad ogni costo in città. Il combattimento fu terribile fin verso le 11 di notte; noi ci coricammo quando le granate cessarono di scoppiare in città, mentre le più coraggiose erano andate a letto all'ora solita. Già verso le 5 pom. erano cadute sulle macerie dell'infermeria tre granate, mentre la nostra R.M. Metilde si trovava lì presso nella biblioteca e l'imperturbabile Sr. Notburga le sorrideva dall'educandato. Quelle che avevano potuto erano scese in cantina al primo scoppio e radunate presso la R. M. Angela pregavano il santo rosario, mentre il pensiero s'occupava angoscioso delle assenti, ma dopo 20 minuti, che parvero un'eternità, anche le sospirate discesero incolumi nella cantina, che però con la partenza di Gesù ha perduto tutta la poesia. – Anche il giardino ebbe lievi sfregi dai proiettili; sia lode al Signore che non permise danni maggiori. – Anche oggi fu una giornata bellicosa.

« **Gl'Italiani volevano penetrare ieri sera ad ogni costo in città. Il combattimento fu terribile fin verso le 11 di notte; noi ci coricammo quando le granate cessarono di scoppiare in città, mentre le più coraggiose erano andate a letto all'ora solita** »

9 e 10 luglio

S'ebbe un pò di calma, d'ambo le parti si lavorò alla sepoltura dei caduti.

11 luglio

La notte scorsa fu turbata nuovamen-

te da violenti fragori d'armi, alla mattina il nostro ottimo Signore Generale ci rassicurò. – Dopopranzo S. E. il barone Fries-Skene, governatore di Trieste, fu da noi in compagnia di due membri della presidenza governativa e degl'illustri baroni Winkler e Baum. S. E. il Governatore voleva omaggiare la nostra R. M. Priora per il suo coraggio, per l'amore alla gioventù, dimostrato con l'opera. Ma la nostra R. Madre è presentemente a Bischoflack.

12 – 14 luglio

Finché il sole brillava tacquero le armi, ma al tramonto colpi, fischi, rombi e scoppi ci ricordarono ogni dì gli orridi ludi di marte [sic!].

15 luglio

Oggi il R.mo Monsignor Colaussič celebrò da noi la sua S.ta Messa del giubileo d'oro. Ieri Gesù ha preso dimora nel coro delle educande sull'altare restaurato. Lì avrà certo accolto i voti del suo Servo fedele, che dopo 50 anni di zelo apostolico, Gli chiedeva umile e fidente il ritorno della pace fra gli stati e le nazioni. Dopo la santa Messa il R.mo Monsignore ci benedì con le reliquie dei Santi Martiri Ermagora e Fortunato e c'impartì anche la benedizione di St. Antonio. Noi festeggiammo il Venerando Giubbilante con una buona colazione ed un pò di gramofono. I cannoni sparavano in lontananza. Anche oggi fu qui il nostro Signor Generale. A sera forte vento, pioggia, un pò di grandine, ma il danno non si crede grande.

16 luglio

Stanotte una granata di 7 1/2 cagionò una piccola buca avanti Nazareth. Anche durante il giorno ci fu un vivace scambio di proiettili fra le parti belligeranti. – La nostra V. Madre Priora si trova a Muenkendorf, ove ha condotto le nostre novizie, noi aspettiamo con impazienza il suo ritorno.

17 luglio

Gli eserciti si preparano da una parte all'offensiva e dall'altra alla difensiva. – Gl'Italiani fecero saltare con mine la prima linea di trincee sul versante a noi opposto del Calvario, molti sono i feriti e i morti.

18 – 19 luglio

Le guarnigioni si scambiano continui segnali e gli areoplani ronzano esplorando. Le granate s'incrociano, gracchiano le mitragliatrici; molti ammalano di paura, ma Dio tutto dirige.

20 luglio

Il Signor Generale smentì la calunnia che il noto stratega de Hetzendorf sia passato al protestantesimo per poter separarsi dalla moglie legittima per unirsi ad un'altra. Vedovo da oltre vent'anni potrebbe ammogliarsi a piacimento, senza divenire apostata. In secondo luogo l'apostasia è incompatibile con la sua posizione, cui toglierebbe ogni prestigio, scalzandone la base. – Quanti disgusti cagiona la lingua!

21 luglio

La nostra R. M. Priora è ritornata felicemente dopo due settimane d'assenza, che ci parvero interminabili. Deo gratias! È giunta con essa anche la nostra R. M. Liutgarda, così il nostro numero sale a 23, 14 coriste e 9 converse.

22 luglio

I nostri soldati portano ora sempre con loro una maschera preservativa contro un gas asfissiante, che gl'Italiani inviano spesso mediante bombe e granate. Si propaga per 10 m di circuito e raggiunge circa 3 m d'altezza. Respirato fa uscire tutti gli umori interni, tramortisce ed uccide. Vi hanno già molte vittime fra i militari ed i borghesi.

23 – 26 luglio

Pioggia e orchestra di cannoni.

27 - 29 luglio

Calma relativa, solo la notte ebbero luogo combattimenti, ma non violenti. Oggi l'egr. Signor Generale annunciò alla nostra R. M. Priora che mercoledì partirà per Villacco per riposarvi una quindicina di giorni, lascerà ad un primo tenente l'ordine di provvedere quanto la nostra R. M. Priora chiedesse. – Se gl'Italiani attaccassero improvvisamente il Sig.r Generale ritornerebbe tosto in automobile e giungerebbe qui in cinque ore. – Dio con noi.

30 luglio

Seguendo l'invito del Santo Padre le nostre fanciulle si accostarono tutte alla Santa Comunione, chiedendo a Gesù la pace. L'Europa tutta specialmente mediante i fanciulli tenta un assalto al cuore eucaristico di Gesù; potrà Egli fare il sordo?

31 luglio

Oggi ebbe luogo l'iscrizione dei fanciulli, che intendono frequentare la scuola ital. - ted., oppure ted. e slovena, che verrà aperta per loro il due agosto, ad iniziativa della nostra instancabile R. M. Priora nel nostro monastero. Per la prima sezione ci sono un centinaio, per la seconda una cinquantina d'iscritti.

AGOSTO

1.mo e 2 agosto

La nostra sezione maschile conta circa 300 iscritti. Dio ci conceda di far del bene a queste care anime. – Gli spari ci ricordano il pericolo minacciante.

3 agosto

Dapprima la via Cimitero e poi i singoli rioni della città furono colpiti dalle granate. Si parla di vittime.

4 agosto

Calma relativa.

5 agosto

È la Madonna della neve. La notte fu terribile. - Lo scoppio delle mine e delle granate durò ininterrotto dalle 11 1/2 alle 2. Il Signore ci mandò anche la desiderata pioggia; il



rombo dei cannoni, lo sparo dei fucili e lo strepito dei tuoni si confondevano in un sol mugolio incessante, profondo, raccapricciante. Alcune di noi si alzarono ed incominciarono a girare per vedere che facessero le altre. Due consorelle andarono in cappella e giacché la Reverenda Madre aveva lume in camera entrarono da lei e poi con lei ritornarono in cappella a pregare. Verso le due, finito il massimo fracasso, tutte ritornarono a letto. Anche la giornata fu tutt'altro che tranquilla, specialmente dalle 5 alle 8 pom. le granate non diedero pace. Si temeva tanto per i nostri fanciulli, che dovevano rincasare, ma l'Angelo custode non ha mancato di custodirli. Gesù mio misericordia.

6 agosto

«*Dominus est!*» – Che giornata spaventosa! Dopo una notte un pò meno procellosa di quella di ieri, granate desolarono fin dal mattino alle sei la nostra povera città. Mentre il R. P. Pussig celebrava, i pesanti uccellacci di ferro fischiavano terribili; noi eravamo trepidanti, ma finché la nostra Venerata Madre rimaneva al suo posto, noi non ce ne facevamo casi più di tanto; ma ecco un fischio più vicino... La nostra V. Madre si alza dicendo: «Presto in cantina!» – Il Sacerdote s'era appena comunicato e tre delle nostre buone Consorelle chiedevano ansiose a Gesù, se volesse proprio farle digiunare. Il nostro Fattore, che fungeva da ministrante, recitò il *Confiteor* e dopo pochi istanti, che ci parvero lunghi lunghi, Gesù era sceso nel cuore delle sue spose... Uno scoppio... Vetri infranti e calcinacci nella cappella e nella stanza attigua, scelta a sua cella dalla nostra Ven. Madre. Anche le rimaste scesero rapide nella catacomba. Il Celebrante dopo aver purificato scese anch'egli in fretta nei paramenti da Messa e si rimase tutto il dì in cantina. Solo le nostre buone converse pensarono a preparare il cibo, ma certamente nella cucinetta. Durante la Santa Messa una granata incendiaria era esplosa nella scuola esterna, le panche furono al fuoco esca gradita e solo dopo due ore si pensò a spegnere, il che avvenne con rapidità e senza confusione, grazie all'intervento dei bravi militi, fra cui un intrepido tenente ed alcuni pompieri della città. Le chiese del duomo e di Sant'Ignazio furono pure colpite, ma non si ebbero gravi ferimenti, né morti. La nostra buona Ivanka Zarli è ferita leggermente al piede, ciò le accade fuggendo dal duomo, ora giace a letto nella nostra catacomba. Verso mezzodì una granata scoppiò nella già cella della R. M. Priora, sopra il molino; le macerie caddero nel cortile sul posto, ove eravamo solite sedere alla ricreazione, alla meditazione ed in altri momenti ancora. Mattoni e sassi cadendo causarono un bucone e buchetti nella leggera tettoia, che copre il

corridoio, davanti il refettorio. – Pranzammo in cantina alla penombra d'una lampada, le più anziane sedute, le più giovani in piedi sulle scale, con il piatto in mano, mentre fuori i proiettili suonavano la musica di gala. Durante il giorno ripetemmo tante e tante volte «Dominus est!» – Ormai non c'è in casa parte alcuna che non sia colpita. Le buone suore di carità, in numero di tre sono rimaste fra noi. Divideremo con loro cibo e tetto fin che a Dio piacerà. – È terribile – Il Calvario è in gran parte in mano agli Italiani; i difensori cadono a centinaia, ma resistono ancora. Stasera noi, 23 consorelle, le tre suore di carità e la nostra buona servitù dormiremo in cantina, come si potrà. – Anche gente della città trovò ricovero da noi. La strettezza del posto non ci permette di esercitare la carità in grande, come il cuore della nostra R. M. Priora vorrebbe ed ogni rifiuto la fa soffrire. – Viva Gesù! – Adesso dormiremo sulle sedie.

7 agosto

Dormir sulle sedie! Ahi povere ossa! A chi sta con Dio il buon umore non manca ed è così che stanotte fino alle 12 abbiamo riso, mentre l'inferno sembrava scatenato sulla nostra città. Le più anziane erano sdraiate su letti improvvisati. La nostra R. M. Priora poté persino dormire. Il nostro ridere soffocato le servì certo di sonnifero. E le cause? Il nostro vestito da notte: tonaca e cuffia bianca, con mantello: una coperta di lana vario-pinta o a fiori e poi continuò cambiamento di posti; In secondo luogo il russare di chi era raffreddata o chiusa. – Brrumf! – È mezzanotte e grandinano proiettili in casa. Ci alzammo tutte ed incominciammo tosto a pregare, fidenti nella provvidenza di quel Padre, che ci guarda dai cieli. Verso le 5 1/2 Gesù ridiscese nella catacomba ed il R. P. Pussig celebrò e ci comunicò. Di nuovo granate in casa. Davanti il portone dell'orto tutto è in rovina. La bella pergola di vite vergine è a terra, di nuovo guasta la dispensa e la cucina. L'ala di Nazareth è pure traforata, infatti rovine s'aggiungono a rovine, anche la guardaroba ebbe un nuovo respiro. Abbiamo vissuto come talpe, giù nell'oscura cantina, perché da due giorni i fili elettrici sono rotti. Si prega come si può, ma la rassegnazione più dolce sostiene i cuori e mantiene in essi la pace e sulle labbra il sorriso. Dopopranzo quattro di noi le più giovani mettemmo due materassi ai piedi di Gesù e su a dormire. La nostra Ven. M. Priora sorrise vedendoci e ci benedisse. Ella ci disse: «Figliuole mie, ringrazio Gesù che vi fa soffrire, giacché è segno che ha su di voi disegni speciali di grazia» – Com'è forte la nostra Reverenda Madre. Il suo esempio ci sostiene e noi corriamo con lei sulla via del Signore. Il vincolo della carità si stringe ognor più e noi ci sentiamo felici. Ci angustia il pensiero che le consorelle lontane, leggendo nei giornali le novità del giorno soffriranno pensando a noi. Ma Gesù le consolerà. Egli ci protegge.

8 agosto

La notte fu un pò meno terribile di quella di ieri, ebbimo santa Messa e santa Comunione nella catacomba. – Là a Muenkendorf Suor Tarcisia e Suor Gaetana finiscono oggi il loro noviziato con la santa Professione. Le granate cadono sistematicamente ogni cinque minuti. La nostra R. Madre ci chiamò e ci disse di preparare con calma i nostri fagottini. Allora incominciammo a salire e scendere per mettere assieme le cosette più necessarie. Ad ogni esplosione via a precipizio dal refettorio in cantina, dalle scale in cantina, sicché facevamo proprio da saltimbanchi. Che cosa ci sia nei nostri fagotti, Dio lo sa – Nove delle nostre care consorelle [*Nove delle nostre sottolineate a lapis*] come nove stelle del Sacro Cuore, restano a guardia del nostro nido, fra loro quale angelo di conforto il R. P. Pussig, l'intrepido Ministro del Signore. – Rimangono dunque: la buona Madre Metilde Grčar, come vicaria, la nostra M. Valeria e le suore converse: Sr. Ottilia, Sr. Giovanna, Sr. Camilla, Sr. Liduina, Sr. Notburga, Sr. Alfonsa, Sr. Maddalena [*Grčar, Valeria, Ottilia, Giovanna, Camilla, Liduina, Notburga, Alfonsa, Maddalena sottolineati a lapis*]. Il nostro cane da guardia il piccolo, ma valoroso fido [*sic!*] resta pure, benché mezzo stordito dalle granate. – All'1 1/2 pom. ci ponemmo in fuga. Il nostro giardinie-

re e due friulane ci portarono i bagagli per quasi due ore di strada. Donne, vecchie e fanciulli fuggivano con noi. Passammo: via Rastello, piazza Duomo, piazza St'Antonio, via Dreossi, casa Rossa, Baita, Rosental... ovunque segno orribili di distruzione. – Il R. P. Giovanni, cappuccino, incoraggiava a fuggire rapidamente e benediceva il popolo. Dieci di noi facemmo a piedi più d'un ora e mezzo di via, urtando nei cartocci dei proiettili esplosi, mentre al di sopra le granate fischiavano minacciose. Intanto l'avanguardia italiana era entrata in città ed il panico cresceva. Due carri dei militari ci accolsero e di nuovo si trotto via per un'ora e mezzo. La strada ci mostrava le buche aperte di fresco dagli esplosivi. Giungemmo però tutte salve a Prvačina, dove nell'ospedale della Croce Rossa trovammo alloggio presso la nostra buona Suor Canisia [di S. Vincenzo de Paoli]. Ebbimo qui anche la cena e passammo la notte nella stanza delle Suore, che cedettero i loro letti alla nostra Ven. Madre Priora ed alla R. M. Pierina, convalescente ancora. Noi provammo di dormire sulle sedie o sui bagagli. – Sei granate passarono anche qui per esplodere a Dornberg. Ci dicono che Gorizia è caduta. [Seguono tre asterischi a lapis].

9 agosto

Di buon mattino partimmo con il treno per Lubiana. A Opčina nella Labe-Station della Croce R. un Maggiore militare ci procurò un ottimo caffè. Che sarà delle nostre care rimaste e del R. P. Pussig! Il viaggio si compì felicemente. Verso le 4 pom. smontammo alla stazione di Lubiana, le suore trovarono parenti e conoscenti, che aspettavano il treno di Gorizia per avere notizie positive. Ma che dire? – Gorizia si dibatte fra strette orribili, ecco tutto. In convento non giungemmo completamente inaspettate, tuttavia causammo commozione e disturbo, giacché le buone Madri fanno ora gli esercizi. L'ottima R. M. Priora accolse la nostra e noi a braccia aperte e la carità più bella fu messa in opera per ristorarci e consolarci. «Dominus est!» E noi con il cuore spezzato ci abbandoniamo sul cuore di Dio. Noi abbiamo cibo e tetto ed i poveri fuggiaschi dove troveranno tanta abnegazione in loro sollievo? – Dio è Padre, Egli abbia pietà e ci doni la pace. – Il nostro Signor Fattore, che ci aveva accompagnate fino a Prvačina, non poté ritornare a Gorizia, perciò si recò con il nostro cavallo e la nostra carrozza a Branica, dai suoi. – Tutte la Autorità hanno abbandonato Gorizia. Signore, ci dona la pace!

Seguono le annotazioni della nostra R. M. Priora:

Ai 9 agosto arrivammo a Lubiana, da qui mandai ai 10 sei delle mie suore a Bischoflack e due Muenkendorf [sic!]. Li 11 partii con M. Ludgarda per Vienna per pregare il nostro Capitano provinciale, R.mo Monsignor Faidutti di procurarci un tetto e lavoro. Questi si rivolse all'Arciduchessa Maria Giosefa, madre del nostro Principe ereditario arciduca Carlo, l'arciduchessa m'invitò ad un'udienza. – Essendosi assentato per alcuni giorni il R.mo Mons. Faidutti, approfittai del tempo per visitare le mie figliuole disperse nei conventi di Pressburgo, Tyrnau e Linz. – A Vienna avevo trovato caritatevole accoglienza con le mie suore presso le M.M. Orsoline, ai cui S.ti esercizi potemmo così partecipare dal 30/VIII- 8/IX. – Le buone Consorelle fecero in questo tempo una novena al S.to Bambino di Praga, chiedendo un asilo per noi. L'ultimo di della novena ebbi un'udienza presso S. E. l'Arciduchessa Giosefa, che ci promise assistenza. Ella chiamò Sua Eccellenza il Podestà di Vienna e l'interessò per noi. Nello stesso tempo il R.mo Monsignor Faidutti ci cercava un appropriato campo d'azione. L'Arciduchessa si recò in persona, con il detto R.mo Monsignore a Pottendorf, presso Vienna, dove è sorto un accampamento profughi, per vedere se ci fosse lavoro per alcune di noi. Il Commissario di colà promise il suo appoggio. – All'11 settembre venne da me il Signor Eugenio Zupančič, commissario distrettuale del Capitanato

distrettuale di Gorizia e presentemente Direttore dell'accampamento di Bruck a/d. Leitha. Informato dal R.mo Monsignor Faidutti delle nostre circostanze era venuto a chiarirsene in persona. Accogliendo l'accampamento di Bruck solo profughi sloveni, misi a disposizione per colà le mie suore slovene. Ai 12 settembre, Nome di Maria, di dopopranzo visitammo l'accampamento di Bruck. Alla stazione ci aspettava l'ottimo Signor Commissario con l'automobile. Egli ci fece scendere dapprima presso la scuola d'economia domestica, dove ci fu servito un caffè e ci accompagnò di poi nell'accampamento. Quanti profughi potremo aiutare e quanti fanciulli educare al bene! – Il nuovo campo d'attività si ebbe tutto il mio entusiasmo, benché non ignorassi i sacrifici inevitabili, ma un'Orsolina senza spirito di sacrificio non deve esistere – Oh! avessi tante figlie con lo spirito d'abnegazione d'una San Francesco Saverio, quanto bene si potrebbe fare! Pernottammo nella scuola d'economia domestica. – Il medico Dr. Defranceschi di Gorizia, che si trova a Vienna dal principio della guerra con l'Italia, fu pregato di recarsi a Bruck. Arrivò lo stesso giorno come noi, ma appena alle 8 di sera, lo aspettammo ed egli venne da noi con il Signor Commissario verso le 10, conferimmo sul da farsi fino alle 11 1/2 e conchiudemmo che per ora tre suore s'occupassero del giardino infantile e quattro della cura delle barracche [sic!]. Il Signor Dr. Defranceschi desiderò d'aver mie suore per l'ospedale; perciò risolsi che quattro di esse: M. Raffaella, M. Arcangela, le converse Suor Metilde e Suor Barbara facessero il corso di quattro settimane per la cura degli ammalati a Simering [Vienna] presso le Suore della provvidenza del convento di Gorizia, stabilitesi colà. Ci coricammo verso l'una e dormimmo pochissimo. Per isbaglio invece che alle cinque ci svegliarono alle quattro. – Alle 5 1/2 ci recammo alla S.ta Messa ed alla S.ta Comunione nella parrocchia di Bruck poi alla colazione. – Alle 7 1/4 ant. l'auto ci portò alla stazione ed alle 10 1/2 smontavamo a Vienna. - Il dopopranzo 13/IX andai con il Signor Defranceschi a Simering e pregai la Superiora d'accettare per 3 – 4 settimane le mie quattro suore nel suo ospedale, annui volentieri. Anche il Dottore, Direttore dell'ospedale militare, interrogato per telefono, acconsentì e disse che istruirebbe egli stesso le suore. – Allora chiesi alla Superiora che le dovessi per il mantenimento delle mie figliuole, mi rispose: «Lei ha aiutato le mie a Gorizia, è giusto che concambi il beneficio. Le sue condivideranno tutto con le mie». – Com'è buono il Signore e come pensa per le spose sue. Sia sempre benedetto!

Ai 12 – IX fui con il R.mo Monsignor Faidutti dal borgomastro di Vienna, Eccellenza Weisskirchner, egli mi disse che per comando dell'arciduchessa Giosefa doveva occuparsi di noi e che perciò parlerebbe con i Signori del Ministero.

Ai 19 – IX andai con la R. M. Ludgarda al Comitato profughi per chiedere biancheria e vestiti per le nostre consorelle, che nella fuga repentina dell'8/VIII avevano potuto portar seco molto poco e nulla per l'inverno. Ci mandarono dalla baronessa Tea Lapenna, che ci accolse benevolmente, esternò viva compassione per noi e mi pregò di farle una lista scritta della biancheria e dei vestiti a noi necessari, perché potesse provvedere di tutto. Dio sia ringraziato, abbiamo una nuova protettrice.

Ai 9 – IX giunsero a Vienna e scesero presso le MM. Orsoline 10 delle mie suore, destinate per Bruck.

Ai 25 – IX M. Raffaella [sic!], M. Arcangela, Suor Metilde e Suor Barbara andarono a Simering per istruirsi nella cura dei malati, ma, occupate nelle baracche dei militari, nulla imparavano di speciale ed avrei dovuto pagare per loro 11 K al giorno, le richiamai ed il 3/X giungevano di nuovo nel convento di Vienna. Le Suore della provvidenza sarebbero venute volentieri in loro aiuto, ma mancano loro stesse del necessario.

[Segue la narrazione di fatti che per il loro carattere personale si preferisce omettere].

Ai 3 – X l'i. r. Commissario dell'accampamento di Pottendorf mi mandò un decreto, per cui dodici delle mie suore ricevevano lavoro colà: due nella scuola serale d'industria, come docenti di tedesco, quattro nel laboratorio di cucito, quattro nel corso di fuselli e ricamo da aprirsi al più presto, una nel giardino infantile, una nella scuola popolare, ma perché l'abitazione per le suore non era terminata, dovevamo aspettare una chiamata.

Ai 13 – X ricevemmo dal Ministero dell'interno, invece di biancheria e vestiti, 3000 K. Ciò m'è più gradito, perché i conventi hanno già provveduto della biancheria più necessaria le singole suore, io comperai ancora con il denaro ricevuto l'indispensabile, ma tutto è tanto costoso. La stoffa più scadente per i nostri mantelli è a 17 K al metro. I prezzi salgono continuamente ed enormemente. Pregai perciò la R. M. Superiora delle suore de Notre Dame nella Klementinengasse, se potesse prestarmi alcuni mantelli oppure vendermeli. Essa mi mandò tosto 9 mantelli.

Ai 13 – X ricevetti uno scritto da Sua Ecc. l'Arcivescovo, che durante la guerra si è stabilito a Sittich [Carniola inferiore] fra l'altro mi scrive: «Pri teh razmerak adobrujem, da se Vaše sestre za slov. [soprascritto žrtvnje o con inchiostro nero] begunce v Brucku in za italijanske v Pottendorfu, da si [corretto in ker se con inchiostro nero] ni mogoče klavzuro [klavzuro corretto in klavzure con inchiostro nero] držali. Čast Božja in zveličanje duš je pač več ko klavzura. Tolažite [se aggiunto in sovrainlinea] stem, da je to božja volja. Vaščeč [Vaščeč corretto in Voščeč con inchiostro nero] Vam vse dobro od Boga, posebno ljubo zdravje, ostamen [ostamen corretto in ostanem con inchiostro nero] s prijaznim pozdravem [pozdravem corretto in pozdravom con inchiostro nero] in nadpastirkim blagoslovom vdani F.B. Sedej». Queste parole del nostro Arcivescovo mi furono di grande conforto, perché le prendo come dalla bocca di Dio: «Sii consolata, è questa la Volontà di Dio!» Per noi questo è l'unico vero bene in cielo ed in terra.

Ai 14 – X ricevetti un nuovo scritto da S. E. l'Arcivescovo, in cui mi prega di cedergli due suore per l'accampamento di Steinklamen presso Skt Poelten; dovetti rifiutare, perché non ho suore adatte.

Ai 16 – X andai con 7 suore a Bruck alle 9 1/2 ant. e precisamente con: M. Angela Philipovich, M. Eugenia Gec, M. Rosa Vecerina, M. Ludgarda Praprotnik, Sr. Regina Majce, Sr. Berchmana Sirca, Sr. Anna Cotič. [Seguono tre asterischi a lapis]

*Quanto segue lo tolgo, come sta, dal diario della R. Madre
Matilde Grčar [Grčar sottolineato a lapis]:*

8 agosto

Alle 10 ant., dopo aver pregato con noi, la nostra R. M. Priora ci disse: «Figlie mie, impacchino tranquillamente quanto più necessario, perché forse già oggi dovremo abbandonare per qualche tempo il nostro convento». Il barone Baum fece pur dire alla R. M. Priora che sarebbe consigliabile di lasciare la città, esposta ormai a fuoco troppo intenso. S'impaccò piangendo, le granate non davano tregua. Una voce interna mi eccitava a non lasciare la casa fino all'ultimo, per conservare alla madre, alle Sorelle, all'ordine questo luogo pio. Offrii infatti alla R. M. Priora l'umile opera mia, che fu accettata. Ma il mio cuore sanguinava. Alle due pom. ci separammo. – Fiat voluntas Tua! – Rimasi



Il crollo del Ponte di ferro, anch'esso ceduto alla guerra.

sola, terribilmente sola... Ebbi un istante di debolezza, poi mi feci cuore, rinnovai a Dio il sacrificio, scesi presso il tabernacolo e divenni più tranquilla. – Gesù mio unico sostegno, mio tutto ed io la Tua straccia!

9 agosto

Allorché con le suore rimaste m'alzai al mattino, regnava una quiete insolita. Alle 8 ant. una signorina mi recò la nuova, che nella notte alle 11 gl'Italiani avevano preso possesso della città. Già ieri alle 3 pom. le prime compagnie erano in città ed ebbero luogo scaramucce fra Austriaci ed Italiani. Coloro che volevano fuggire l'ultimo momento furono uccisi dalle granate verso la Baita. 200 borghesi furono trovati morti colà. – Gli abitanti rimasti non volevano credere che gli Austriaci avessero ceduto la città senza darcene avviso alcuno. Essi ripetevano sempre: «È escluso che gl'Italiani c'entrino». *In Te Domine speravi, non confudar in aeternum!*

Visitai il giardino, 4 granate di piccolo calibro ed una di 30 e 5 lo avevano devastato e reso irriconoscibile. I viali erano impraticabili, uva ed altre frutta immature giacevano peste nella polvere. Era uno spettacolo desolante. I vasi di fiori giacevano vuoti, o infranti. Un pino abbattuto dietro la grotta di Lourdes, sembrava gemere su questa nuova specie di supercoltura umana. Un aeroplano italiano moltiplicava fiero e sicuro maestosi giri sopra il mio capo. Lo compresi, una lagrima rigò la mia guancia, repressi le altre... Il mio dolore giunge al cielo... *Dominus est!* – Alle 11 ant. venne a me un cappellano militare don Pio Bellini [Cappellano del 29° Reg. – cavalleria 5i Montegaroffo – Ancona]. Accompagnava il R. P. Gabrielli S.J., che con un fratello laico di 85 anni era rimasto nel convento dei Padri Gesuiti. – Mi chiese vino e particole per la s.ta Messa, io fui felice di potergliene dare.

10 agosto

Visita del Cappellano militare don Adello Tamburlani di Rimini, mandato dal Vescovo di Udine quale Vicario vescovile per protezione e difesa dei sacerdoti e dei conventi di Gorizia. M'offerse il suo appoggio e m'assicurò che non saremmo cacciate. Intanto gli irredentisti ed i massoni di città non finivan d'incitare contro di noi il nuovo Governo e n'ebbimo molte molestie.

11 agosto

Con grande consolazione assistemmo a tre sante Messe, celebrate da cappellani militari. – Deo gratias! – Dopo pranzo fu da noi il celebre P. Gemelli, francescano, accompagnato da un altro sacerdote militare.

12 agosto

Già ai 10/VIII alle 7 ant. venne da me un inquisitore militare con cipiglio d'ufficio, imponendomi di mostrargli il giardino. Mentre una delle Suore era andata a prendermi la chiave, quel signore rovistò il refettorio delle educande, aprendo gli armadi e persino la porticina della stufa. Capii ed osservai sorridendo: «Signore, che cerca? Se vuole qualche cosa stia certa che le dirò la verità». – «Signora, le credo, ma devo fare il mio dovere». – L'accompagnai nel giardino, la sua voce prendeva un tono ognor più benevole; Prima [sic!] che lasciasse il convento gli feci porgere un bicchiere di vino, allora egli mi disse: «Signora, Lei è buona, perciò Le dirò il motivo della mia visita. Stanotte alle 11 1/2 venne da me una signora di Gorizia e mi disse»: «Vada dalle Orsoline, lì troverà nascosti degli Austriaci e nell'orto batterie. Ci sono venuto e sono persuaso che non è vero. Loro Suore hanno dei nemici fra i borghesi goriziani». – 11/VIII. Ancora peggio. Stavo preparando fiori per la cappella di S. Giuseppe nell'orto. Fui chiamata all'improvviso. Al portone del giardino vidi due soldati, che salutai, chiedendo che desiderassero. Senza dir verbo, mi accennarono verso il mezzo del corridoio, dove scorsi un tenente. Andai a lui, lo salutai; nessuna risposta, meno un severo sguardo indagatore e poi il comando secco: «Carabinieri!» – Ebbi una stretta al cuore, ero certa d'esser tratta in prigione; perché mai? ripensavo. La ruvida voce al mio fianco riprese: «dove sono i sotterranei?» – Condussi tutti nella cantina; prima però furono posti sei soldati a custodire le nostre uscite ed io dovetti procedere fra quattro. Incominciò la perquisizione. Ogni angolo, ogni buco, tutti i letti, tutte le botti vennero visitati. Che sciocchezza! Che cosa pensano mai di trovare presso di noi povere suore? – Fu rovistata così tutta la casa. L'ottimo Signor Cesare Pontoni mi accompagnava, dietro mia preghiera. 25 soldati corsero la casa, visitando minuziosamente celle, armadi, il campanile, i granai, tutto, tutto. Tolsero i sei apparati telefonici di casa, ruppero i fili di linea, già inetti a funzionare. Verso la fine della perquisizione si mostrarono tutti più miti, mentre dei soldati chiesero medaglie, il tenente chiese una cotta per il fratel suo, cappellano del vescovo di Udine.

14 agosto

Il R. Don tamburlani viene ogni giorno a vedere che ci sia di nuovo. Egli pensò gentilmente ad inoltrare le mie lettere alla R.ma M. Generale. Oggi mi disse che girano in città voci sinistre sul nostro conto, causa M.gnor Faidutti ecc.

15 – VIII

Vennero due tenenti: Avv. Umberto Collamarini, stenografo della Camera dei deputati, [Torino, via Ottavio Revel 19] e Della Cava Francesco [160 Regg. Fanteria – Bergamo] a fotografare le nostre rovine.

16 – VIII

Di buon mattino vennero un Capitano ed un tenente a chiedere «d'imprestito» 12 asciugamani. Istruiti dalla perquisizione del 12 m.c., sapevano che avevamo bardature per due cavalli e due carrozze. Chiesero tutto questo per il loro Generale; io risposi che per noi queste cose erano indispensabili e diedi gli asciugamani.

17 – VIII

Vennero due tenenti e domandarono per il comando al Ponte [Pometti] 40 piatti, 40

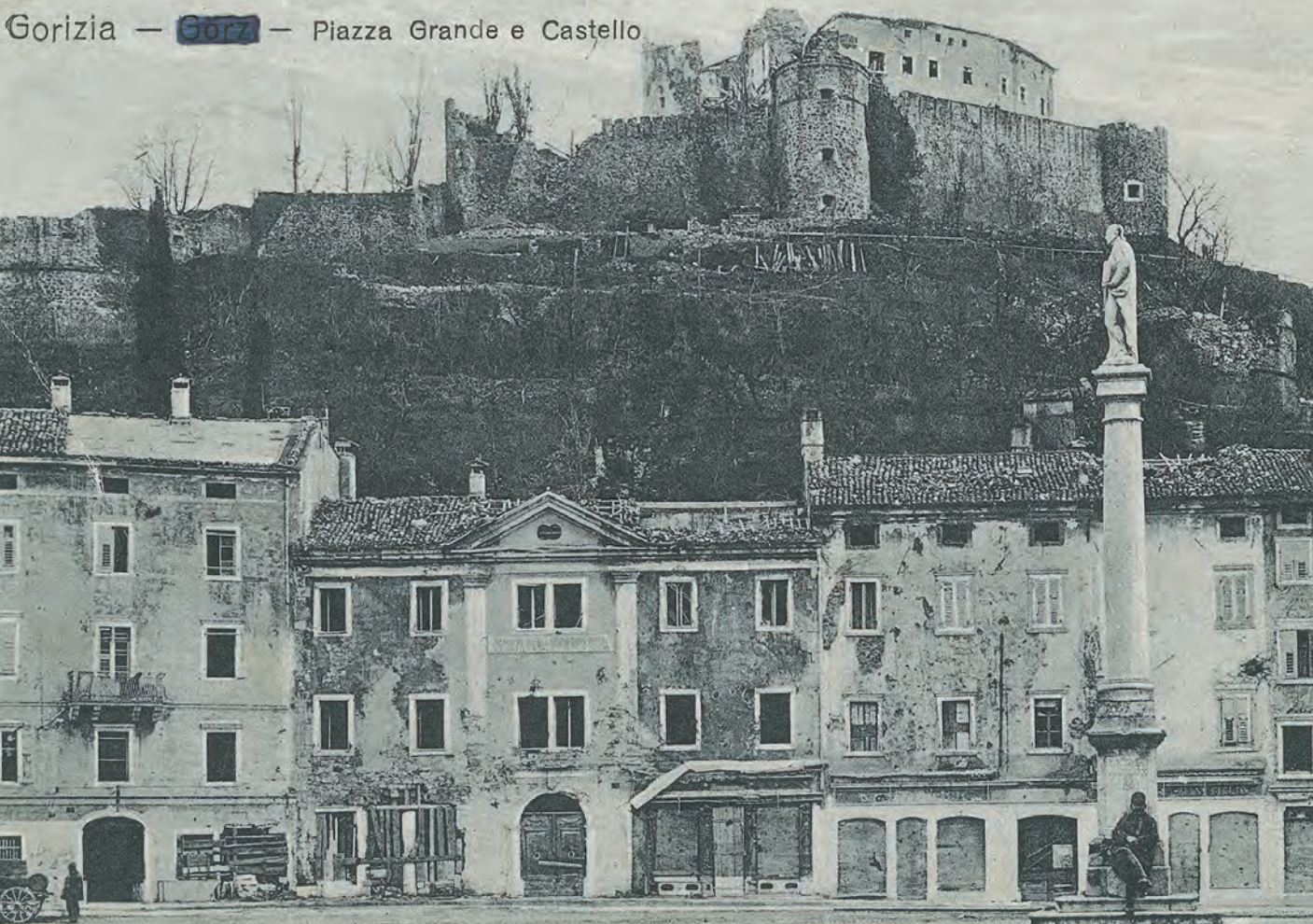
posate, cucchiaini da caffè, scodelle, pignate, un paiuolo, 40 tovagliuoli, 40 bicchierini da liquore, 6 portauova, una saliera, alcuni ramaiuoli, un forchettone, coltellone, cucchiaini, ecc., di più frutta per la tavola del loro generale.

Ho già incontrato qui, tanto fra i semplici soldati, che fra gli ufficiali anime rette e cuori nobili. Specialmente alcuni sacerdoti ed ufficiali mi fecero ottima impressione. – Con la partenza degli Austriaci la città è rimasta priva d'acqua. Il magistrato chiese il nostro pozzo ad uso dei borghesi. Assegnai a tal fine il secondo, presso la porta d'ingresso. Il militare da principio riceveva l'acqua da Udine, ma tre giorni, dacché il nostro pozzo va ad uso del pubblico, incominciò a servirsene anche il militare, ora da mane a sera il cortile è pieno di soldati.

Ieri il R. Don Tamburlani mi avvertì che i soldati gli avevano partecipato che nel tabernacolo all'asilo di san Giuseppe e nella parrocchia di san Rocco si trovava abbandonato il Santissimo. La nostra tesoriera Suor Alfonsa fu tosto pronta per uscire e Suor Romana s'unì a lei, un soldato le accompagnò. Verso le 4 pom. le due felici suore rientrarono. Ognuna stringeva sul cuore un ciborio. – Suor Francesca, Superiora dell'asilo di San Giuseppe con la propria sorella sign.na Virginia Colautti e con Suor Romana Rosemberger ripararono presso di noi il 10/VIII. Nel loro convento prese dimora un comando italiano. Gli Austriaci, in osservazione sul San Marco, se ne accorsero e bombardarono ai 10/VIII l'asilo. Noi apriamo la porta di casa e quella del cuore per accogliere le tre compagne di prova. Possiamo offrire poco, ma l'offriamo di cuore. Possano la Madre mia e le mie care sorelle trovare nell'esilio simile carità. – Allorché Gesù raggiunse qui da San Rocco Sr. Francesca, questa ne fu profondamente commossa, strinse singhiozzando il sacro Ciborio, io presi l'altro e scendemmo nella catacomba. – Allorché la R. Suor Francesca distese a piè dell'altare un tappeto, che Sr. Romana le aveva recato dall'asilo, mi parve di vedere santa Francesca Chantal. Più tardi la buona Superiora mi raccontò che aveva pianto tanto, scoprendosi ingannata dal R.P. di San Rocco, il quale l'aveva assicurata d'aver consumato il Santissimo e le aveva detto che potea spegnere senz'altro la lampadina eterna. – Come mi sentivo felice vedendo Gesù, salvato per mano di una mia consorella e ricoverato da noi! – Ieri il R. Tamburlani mi pregò di accogliere un bambino di quattro anni, trovato dai soldati e che non sapeva dove fossero i suoi genitori. Il bambino sa solo di chiamarsi Mario.

18 – VIII

Mario non è venuto, s'è smarrito di nuovo. Per il nostro monastero mi trovo tra la speranza ed il timore. – Abbiamo amici, ma anche nemici nascosi: massoni, irredentisti ed antifaiduttiani che ci accusano dell'impossibile e vorrebbero aver trovato qui per internarla la nostra R. M. Priora ed il Signor Fattore Luigi Sirca. Il Cielo e l'inferno sono in lotta, chi vincerà? – Un capitano ed un ufficiale vennero oggi per visitare l'istituto e stabilirvi un ospedale. Narrai loro come tutto fosse ridotto in rovina e come ovunque penetrasse la pioggia; Convinti dell'impossibilità, desistettero dal loro disegno. – Il nostro monastero è davvero una sola grandiosa e gigantesca rovina. – Ne visitai in questi giorni tutti i locali, non c'è parte del monastero che sia intatta. Nazareth risparmiato sì a lungo, fu colpito ai 7/VIII da un granata italiana di grande calibro, che ne distrusse la metà sinistra, dove avevamo depositato gli armadi ed i letti delle nazarene ed i mobili già rinnovati se ne andarono. Tre piani pendono squarciati. – Anche nell'infermeria caddero nuovi proiettili, ne trovai uno inesplosivo nella camera delle defunta M. Salesia. Nell'ottava classe della scuola tedesca una granata piccola spezzò ed abbattè un pezzo di muro, presso la prima finestra. Una granata distrusse la cella di M. Giuseppina e di Sr. Sofia, facendone una sola rovina. Un'altra granata distrusse a sinistra una parte della piccola terrazza. Un schrapnell scoppiò al terzo piano, davanti la cella della R. M. Raffaella [sic!], il tetto è aperto alle intemperie. – Tre granate colpirono i granai; la messe di quest'anno è mista alla polvere ed alle macerie. – La granata penetrata nella guar-



Se il mittente cancellando il nome tedesco di Gorizia ci fa percepire le diversità dei sentimenti, l'immagine ci dichiara la distruzione materiale della città.

daroba della biancheria non cagionò danni di rilievo; una ne cadde pure a Sant'Anna e due a San Lorenzo; una sul dormitorio delle Madri e rovinò pure la tettoia davanti il refettorio, sicché la pioggia vi entra. Una granata esplose nella stanza di riunione delle Suore converse, ove pochi dì prima la R.M. Angela aveva riposto nel più bell'ordine quanto concerne la procura di casa. Anche la stanza della nostra R.M. Priora ebbe un proiettile, tutto vi è distrutto. In complesso il nostro monastero è stato colpito da oltre 300 proiettili. – Agli Austriaci dobbiamo due piccole granate, cadute nell'orto li 12/VIII; una si seppellì nella terra, l'altra infranse un magnifico ed ottimo pero. Un schrapnell colpì il pollaio con poco danno. – Oggi la nostra Sr. Alfonsa fu di nuovo a S. Rocco per porre in salvo cibarie e stoffe di quelle buone Suore. La buona Superiora donò poi a noi: gries, farina, orzo, caffè, riso e sapone. Ora viviamo tre ordini religiosi sotto lo stesso tetto e l'armonia è perfetta, siamo: 9 Suore orsoline, due Suore dell'Istituto «de Notre Dame» e 4 Suore di S. Vincenzo de Paoli.

19 agosto

Stamane alle ore sette tutti gli uomini di Gorizia dovettero presentarsi nel convitto di S. Luigi dei P.P. Salesiani. Anche il nostro Andrea ed il vecchio Francesco Pussig dovettero andarvi, mentre già ieri il nostro Domenico Cuzzit e Francesco Comel furono trasportati a Cormons. – Dopopranzo 20 soldati con a capo il tenente Romano visitarono tutta la casa, ogni angolo. Li accompagnava un goriziano, certo Carlo Camisek, la cui sorella nel 1915 veniva spesso a pregare nella nostra catacomba e la cui moglie fu spesso soccorsa da noi. Costui ci aveva accusate di celare in casa degli spioni. I soldati italiani si comportarono bene. Il tenente mi piaceva per il suo volto e comportamento franco e cortese. Il goriziano invece aveva un viso oscuro, uno sguardo truce e brontolava perché deluso nelle sue ricerche. – Appena usciti questi inquisitori, arrivò un capitano, accompagnato da un signore di Gorizia. Salutò dignitoso e mi disse d'essere incaricato di visitare «per forma» tutto il monastero. Gli dissi ch'erano appena usciti venti soldati con il tenente

Romano, che avevano adempito eguale mandato. Appagato di tanto quel Capitano si congedò gentilmente. Dopo di lui arrivò un medico militare, Dr. Marchese di Genova chiedeva 50 letti. Esposi le nostre strettezze e protestai; dovetti tuttavia consegnargli le due ultime lettiere di ferro, che possedevamo, e 10 paia di lenzuola.

20 agosto

Giorno indimenticabile, il più doloroso della mia vita. – Una terribile nuova mi portò all'orlo della disperazione. Si dice che la nostra carrozza-giardiniera sia stata colpita da una granata e che il R.mo Monsignor Colausig ed il R.P. Janez, ch'erano con le nostre suore siano morti... Quindi non so se la mia Venerata Madre viva o sia morta... – Mio Gesù è troppo, ... piuttosto mille morti che tale angoscia. – Questo colpo m'annienta... Sono tentata di fuggire a Roma... Nemici aperti e nascosi minacciano lo sterminio del Monastero... È tuo! Difendilo, mio Dio! Oggi Gorizia ebbe la visita del Re. Ieri fu qui Salandra con un suo segretario. – Alla porta un tenente domandò di nuovo lenzuola. Espressi il mio dispiacere di non poterlo accontentare avendone cedute ieri dieci paia. – Suor Camilla e Suor Maddalena andarono oggi all'ospedale dei Fatebenefratelli, ove si occuperanno nell'assistere gli ammalati, per comando espresso del R. D. Tamburlani, che vuole porci in miglior luce presso il Regio Governo, che diffida di noi. – Ebbimo la visita di un tenente e dell'egregio Dr. Marchese. – Due schrapnell caddero nell'orto; uno presso la cappella della Madonna, l'altro sui fili elettrici.

21 – VIII, di notte forti combattimenti di fanteria. – Visita di due tenenti. – Accettazione di tre fanciulle abbandonate, tre Culot, di 7 di 3 e di 2 anni d'età.

22 – VIII

Due falegnami italiani costruirono il portone interno e chiusero la cinta del giardino. – Un francescano, un benedettino ed un passionista visitarono il monastero.

24 – VIII

Accogliamo due altri fanciulli, trovati per la via: Pauletig Giovanni e Pauletig Giuseppina.

25 – VIII

Visita di S. E. il Vescovo castrense, Monsignor Angelo Bartolomasi.

26 – VIII Visita del Maggiore-Generale Giovanni Cattaneo. Venne, accompagnato da un capitano, da un tenente e dal R. D. Tamburlani. Visitò le cantine, degnevole ed affabile deplorò la nostra sventura ancor palpitante nelle immense rovine, ammirò il nostro coraggio. Volle altresì vedere i nostri piccini e si raccomandò alle nostre preghiere. In ultimo chiese di fotografarmi; tirò dalla tasca il suo apparecchio ed in un momento la mia immagine era fissata.

27 – VIII La famiglia Pontoni è partita da giorni per Aiello; oggi partenza per Udine delle signore: de Andrassy, Pierotti e K. Sušmelj. – Dopopranzo M. Valeria andò in orto a prendere della salata per un soldato, fu ferita lievemente al braccio sinistro per l'esplosione d'uno schrapnell. – Questa buona Madre è troppo coraggiosa [*troppo coraggiosa scritto su altra espressione erasa e non più leggibile*]. – Verso le cinque un attendente, a nome dell'egregio Generale Maggio G. C., portò dei dolci per i nostri piccini.

29 – VIII

Visita del Signor sindaco Cesciutti con tre altri signori, che chiedevano di passare in

rivista le cose del R.mo Mons. Faidutti; Risposi ch'egli aveva fatto trasportare a Vienna ogni cosa e rimanevano solo tre armadi nella scuola esterna, questi mostrai. – Dal 27 m.c. lavorano da noi tre soldati italiani posti, con gentil pensiero, a nostra disposizione dall'ottimo M. Generale. Sono bravi e buoni.

30 – VIII Le friulane Lorenzon sono ritornate a casa loro.

SETTEMBRE

I.mo settembre

L'egregio capitano Chierato ci regalò due sacchi di farina e nel corso del mese 5 q di fieno, farina da polenta, maccheroni, carbone, ecc. – Il Signor M-Generale mandò bambole per i bambini, arnesi da giardiniere, quattro grandi scatole di biscotti; il Comandante di città Signor Sestilli [*Giov. aggiunto in soprilinea a lapis da Camillo Medeot*] donò 200 uova. – Quest'ultimo fu qui tre volte finora; una volta portò molti dolci, che distribuì affabilmente fra i nostri piccini. Egli si espresse in modo lusinghiero sul nostro istituto e ne deplorò vivamente la rovina. Mi disse che la figlia sua gli aveva scritto che vorrebbe compiere la sua educazione presso le Orsoline di Gorizia.

8 – IX

Nascita della SS.ma Vergine. – Dopopranzo il R. D. Tamburlani ci tenne un discorso d'occasione, splendido. Dopo la predica mi parlò; ora non lo temo più. Soffrivo tanto!

13 – IX

L'egregio Signor Generale mi permise di visitare Capriva; ma il R. D. Tamburlani, il tempo e le granate mi furono d'ostacolo.

15 – IX

Apertura del ricreatorio, che conta ora più di 90 fanciulli. Le Autorità ci portano ora in palmo di mano.

18 – IX

Visita del Comandante inglese Dr. Jahn, che s'informò dei bisogni dei nostri fanciulli.

19 – IX

Visita del R. P. Gemelli e del deputato Onor. Nava. Il primo mi disse che il Comandante Sestilli non aveva che lodi per noi ed osserva che il Governo dovrebbe disporre un mezzo milione per il restauro del Monastero. L'On. Nava rispose di voler lavorare a tale scopo in parlamento. – L'egr. Sr. Sestilli manodopera a riparare dappertutto i tetti; in generale si appaga ogni mio desiderio.

30 – IX

I due Signori inglesi qui in visita [il Comandante della Croce Rossa inglese ed il suo aiutante George D.] portarono stoffe [fustagno e satin] lana, giocattoli e dolci per il ricreatorio.

OTTOBRE

I.mo ottobre

Predica del R. D. Tamburlano per il ritiro mensile.

4 – X

Panegirico d. stesso per la festa di S. Francesco d'Assisi.

5 – X

Il signor George suonò meravigliosamente l'organo.

6 – X

[I° venerdì] Una signorina che da dieci anni non frequentava la chiesa si convertì alla parola ed agli esempi della nostra cara Sr. Camilla e si confessò al R. Don Bernardo Cavasini, che mi pregò poi di recarmi all'ospitale per preparare detta signorina a ricevere la S.ta Comunione. Mi ci sarie dovuta recare egualmente, affine di conoscere meglio le mansioni di Sr. Camilla e poterla così sostituire durante i suoi esercizi spir. Giunsi nel momento in cui la cara suora trasportava una defunta nella cappella mortuaria. L'aiutai e poi rimasi tutta la notte or presso i malati, or nella cappella. Alle 12 1/2 una vecchia spirò fra le mie braccia. – Il Comandante di città ha fatto aggiustare il nostro molino, che lavorerà per i cittadini.

7 – X

Per le premure di Sr. Camilla, un malato dopo anni di colpe, ricevette i santi Sacramenti e morì mezz'ora dopo.

9 – X

Nuova visita del M-Gener. Cattaneo, che fotografò i nostri fanciulli – Visita del M. R. P. Provinciale dei Cappuccini, accompagnato da due Sacerdoti. – Visita del R.P. Salesiano Don Michelangelo Rubino accompagnato da due cappellani militari. Presero una fotografia.

10 – X

A sera Sr. Camilla cominciò i ss.ti Esercizi.

12 – X

Tutte incominciammo un corso d'Esercizi, diretti dal R. D. Tamburlani. – Ordine del giorno:

5 1/4 ant. S.ta Messa [R. D. G. Pussig]

6 1/4 « « « [R. D. Monticelli]

7 « « [R. D. Tamburlani]

7 1/2 Sermone [R. D. Tamburlani]

11 1/2 Esame

12 1/2 Vespero

1 1/2 Via Crucis in comune

2 pom. Considerazione

4 « Mattutino

4 1/2 « Meditazione

6 « Sermone [R. D. Tamburlani]

16 – X

Alle 6 1/2 ant. partii con il nostro Andrea e la Sig.ra Fonzari, pregata da me, per Capriva. Il permesso, la carrozza, tirata da due superbi corsieri ed il cocchiere li ebbi per mediazione dell'Ottimo Sig.r M. Generale R. Capitano dei carabinieri Monseresan, ch'è d'insolita gentilezza. – Alle 7 1/4 eravamo già a Capriva. Smontando fummo ricevute da due attendenti,

ché nella nostra palazzina alloggia un Comando militare. La cucinetta della palazzina la vidi trasformata in ufficio telegrafico. Tutte le stanze sono illuminate a luce elettrica. È stato costruito un passaggio coperto dalla saletta alla sacrestia, la stanza di bucato è ora camerino da bagno. Sopra la finestra della sacristia uno squarcio, murato di fresco, mi disse chiaro che ci era penetrata una granata. Non ci fu concesso di visitare né il parco, né l'interno della casa. – Presso Capriva visitai una trincea sotterranea, poi proseguii per Moraro. Ivi scesi presso il Domenico Vecchiet, l'unico nostro colono rimasto in paese. Altri nostri coloni vivono quali fuggiaschi a S. Vito. Sulle vie, nei cortili, nelle case null'altro che soldati, cavalli e munizioni, così anche nella casa del Vecchiet. I nostri campi a Moraro devastati, in gran parte annientati, i vigneti distrutti interamente. A tal vista conobbi che non potevamo aspettare, né pretendere niente; perciò, preso nota di tutto mi congedai. – Alle 12 1/4 arrivammo a S. Nicolò, scendemmo presso la moglie del Pierin Morsut, ci ricevettero come esseri piovuti dal cielo. I contadini accorsero lieti di poter dare sfogo al loro dolore per le molte sventure da cui erano stati colpiti durante la separazione. Essi non hanno né seminato, né raccolto. Nei nostri campi gl'Italiani hanno costruito stalle per i cavalli, lunghe da 4 a 100 m, molte trincee, una strada ferrata, tre larghe strade carreggiabili, una centrale elettrica, tre fertilizzanti e tutto è ostacolato da reticolati. Il Friuli è tutto una grande fortezza. Nei vigneti hanno sparso sassi e sabbia, per metterci i cavalli. Le viti sono rovinate; pali e fili metallici, che le sostenevano, sono stati asportati. Per 5 o 6 anni niuno [*sic!*] speranza di vendemmia. Nessun albero è illeso. Tutte le nostre cantine sono state trasformate in stalle. Botti e tini furono infranti, bruciati o regalati altrui. Ai contadini furono rubati i polli, sicché a stento si riuscì a trovare nel villaggio due uova. Il bestiame deperisce per mancanza di foraggi. Di più i Friulani devono vendere la carne a 3 Lire il kg, mentre nell'interno d'Italia si vende a 5. La gioventù è negletta, niuna educazione. I contadini potendo vivere da parassiti a spalle dei soldati non lavorano più ed intristiscono nella pigrizia. – Una granata austriaca ha atterrato a Mariano la casa d'un nostro colono, certo Domenico Ermagora; a S. Nicolò bruciò una stalla per incuria dei soldati. Soldati e borghesi usano colà attraversare i nostri prati per andare a fare le loro compere a Villa Vicentina. – Rimasi la notte a S. Nicolò, non potendo in un sol giorno finire il giro d'ispezione.

17 – X

Venne da me un Capitano dei Carabinieri ed un segretario del Magistrato Diego Tese; presto sarei stata internata per non essermi annunziata a Ruda. Tutto finì bene. Il Tese mi disse che l'Autorità militare aveva nominato un amministratore per le nostre possessioni, certo Pietro Pasqualis da Joanniz. Questi signori si credono già padroni ed hanno detto ai nostri contadini che noi non si tornerebbe mai più. Osservai che le terre di S. Nicolò ecc. erano proprietà privata e non possessi del Monastero, ciò sconcertò quei Signori.

19 – X

Consegnai un Memorandum per il Governo al R. D. Tamburlani, che il 23 – X lo consegnò al Comando di Udine. Riferii quanto avevo visto e saputo, dissi chi fosse il possessore e chi la proprietaria. M. M.a Cecilia Sablich aveva lasciato me alla sua partenza quale amministratrice dei suoi beni.

21 – X

La nostra cara Suor Camilla fece i suoi voti perpetui nella catacomba. Questa era ornata con drappi rossi, con ghirlande e fiori freschi. Alle 6 ant. vennero due Sacerdoti. Mentre l'uno celebrava, l'altro sonava sull'armonio melodie devote. Alle 9 ebbe luogo la commovente funzione. Il R. D. Tamburlani celebrò e dopo il vangelo tenne uno splendido fervorino. Durante la S.ta Messa il signor Bratus suonò l'armonio e il coro misto della chiesa di St'Ignazio cantò in latino. La discesa della Suora nel sotterraneo, accompa-

gnata da quattro donzelle e da noi, era stata salutata dal canto «Veni Sponsa Christi». La cerimonia fu chiusa con il Magnificat. – Dopopranzo Gesù fu esposto nell'ostensorio [ore 4 pom.]. Ebbimo sermone, litanie, benedizione e benedizione papale in chiusa dei ss.ti Esercizi. – A mezzodì mezzodì furono nostro ospiti Sr. Fausta, il R. D. Tamburlani ed il R. D. B. Cavasin. – Ebbimo 7 s.te Messe, 4 – 5 ne abbiamo ogni giorno. Ogni domenica alle 2 1/2 pom. abbiamo spiegazione del vangelo [R. D. Monticelli].

22 – X

Visita di S. A. la Duchessa d'Aosta, che mi lasciò 100 Lire per i nostri fanciulli.

23 – X

Fui dal dentista militare nella scuola Frinta.

NOVEMBRE

2 – XI

Nella nostra catacomba furono celebrate 14 s.te Messe. Sia pace ai defunti!

6 – XI

Fui a S. Niccolò con il Signor Fonzari, dal Commissariato di Ruda, parlai con il Colonnello, che mi permise di condur meco 100 q di fieno a 8 Lire. Me li vendette il Sindaco, procurai pure 6 q di patate.

15 – XI

Abbiamo ammazzato quattro maiali.

22 – XI

Fui a Cividale, per trovare un rifugio in caso d'evacuazione della città. Il viaggio d'andata con l'automobile fu gratuito, ritornai con i treno ed ebbi degli episodi ad Udine, ove mi recai all'8° Comando ed a Cormons, ove pernottai presso le Suore della Provvidenza.

DICEMBRE

24 – XII

Albero di Natale per i fanciulli nella sala di Nazareth. Erano presenti: il M. Generale Cattaneo, il Comandante Sestilli, il Colonnello Casapinta ed altri Ufficiali, il Sindaco, il Segretario Dr. Vecchi; i fanciulli della scuola con i loro genitori; il Direttore Lorenzon con il Corpo insegnante. – Gli alunni cantarono e recitarono e poi ricevettero ricche strenne. – Parlarono l'egregio M. Gener. Cattaneo, il Comandante Sestilli, in mio nome rispose il R. D. Tamburlani.

25 – Natale!

Si celebrarono da noi 21 s.ta Messa; 6 a mezzanotte, le altre 15 dalle 4 ant. in poi. Ebbimo tre sermoni.

31 – XII

Gesù fu esposto tutta la notte e ci confortò.
per Pressburgo, ove assistette pure alla Professione delle due Sorelle Catterina e Lucia [italiane]. Il 14 corr. partenza della medesima per le altre città sunnominate.

DIARIO 1916:
Gorizia sotto le macerie

Speciale de *il nostri Borc* numero 02 [agosto 2016]
Supplemento a *Borc San Roc* [28]